A Reggio Calabria si odono spari (pag. 2) edizione borse

Anno 102 - Numero 190 giovedì 17 venerdì 18 settembre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: [illegible] Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. nel. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia [illegible]; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Sim-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 638.063 - [illegible] Torino, via Roma 80, tel. 656.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00186 Roma, via Po 13, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.832 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. [illegible] il mm (Ediz. [illegible] il mm) - Notiziari Aziende L. 290 il mm (Ediz. antim. [illegible] il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - [illegible] L. 200 per parola (Ediz. antim. [illegible] il doppio) - Echi L. 500 (Ediz. antim. 1600) - Economici: vrd. rubriche

Le truppe di Hussein passano all'offensiva

BATTAGLIA AD AMMAN

La Giordania del Nord in mano ai guerriglieri

Un fedayn in una postazione di mitragliatrici pesanti presso Amman (Telefoto Ap)

nostro servizio

Amman, giovedì sera.

La Giordania è nel caos. Si combatte per le vie di Amman ed in molte altre zone. La capitale sembra saldamente nelle mani dell'esercito, mentre nella regione di Kerak, un centinaio di chilometri a Nord, il controllo è nelle mani dei guerriglieri.

Per tutta la mattinata gli scontri si sono susseguiti sanguinosi. I regolari sono all'attacco quasi dovunque. Il Comando generale ha imposto il coprifuoco ad Amman, con l'ordine ai soldati di sparare a vista sulle persone trovate per la strada ed all'artiglieria di bombardare le case da cui sparano i guerriglieri.

Il governo irakeno minaccia di far intervenire i propri reparti (circa dodicimila uomini) in soccorso ai guerriglieri. In tutta questa confusione, più nessuno pensa alla sorte dei cinquantacinque ostaggi sempre nelle mani degli uomini del Fronte.

Impossibile sapere a chi spetti l'iniziativa di questo improvviso divampare di guerra. Secondo i guerriglieri, che si servono di radio Beirut per i loro comunicati, si tratta di un attacco preordinato dei « fascisti neri », come vengono chiamati i membri del nuovo governo e lo stato maggiore dell'esercito. Secondo il comando delle truppe regolari, invece, i fedayn sono passati improvvisamente all'attacco, sparando colpi di artiglieria sul quartiere generale.

La lotta si è accesa verso le cinque di stamane. A quell'ora Al Fatah ha diffuso da Radio Beirut un comunicato drammatico, in cui si diceva che le truppe giordane erano passate all'attacco. Subito dopo, gli operatori telefonici avvertivano che le comunicazioni con Amman erano state tagliate.

Che cosa avveniva nella capitale martoriata? Spari di artiglieria e raffiche di mitragliatrice da tutte le parti, mezzi corazzati ed autoblinde percorrevano pazzamente le vie del centro; si spargevano le notizie più contraddittorie. A poco a poco, una immensa nuvola di fumo nerastro avanzava dai sobborghi fino a ricoprire anche il centro: depositi di carburante erano in fiamme, bruciavano anche magazzini militari. Poi veniva l'annunzio del coprifuoco nella capitale, seguito da un proclama del gen. Majali:

« Sparate a vista contro chiunque circola per le strade della città. Il nostro scopo è di liquidare i covi dei guerriglieri e di sbarazzare la Giordania dalla loro presenza.

« Ricordate che i guerriglieri hanno saccheggiato le vostre case, insultato le vostre donne e sputato sul vostro onore di militari: noi siamo stati maledetti e derisi dai fedayn perché abbiamo esercitato la moderazione. Essi hanno catturato i nostri soldati e li hanno maltrattati.

« Adesso io vi chiedo di fare tutto ciò che è in vostro potere per liquidarli e liberare la Giordania. Questo deve essere il vostro primo dovere ».

Mentre il proclama veni-

(Continua in 2ª pagina)

E' FINITA MALE LA CENA DI CORTESIA

All'uscita dal ristorante rissa tra i calciatori della Lazio e dell'Arsenal

L'argentino Lorenzo allenatore dei laziali

Gli inglesi furibondi per il calcio di rigore concesso alla squadra romana - Dopo gli insulti a tavola, in strada si è scatenata una zuffa selvaggia - E' intervenuta la polizia - « Vi aspettiamo a Londra mercoledì »

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Botte da orbi tra i calciatori inglesi dell'Arsenal e gli italiani della Lazio, davanti ad un noto ristorante di via del Corso, in pieno centro storico, alle tre del mattino. Per sedare la zuffa e separare gli inferociti contendenti è dovuta intervenire una pattuglia della polizia stradale e una « pantera » della Volante. E' stata questa la conclusione, fuori programma, dell'infuocato incontro di calcio Lazio-Arsenal, giocato ieri notte all'Olimpico e valevole per la Coppa delle Fiere.

La squadra inglese, con accompagnatori e un gruppetto di tifosi, era stata invitata nel ristorante per una cena di cortesia, al termine della partita notturna. Gli ospiti si erano seduti a tavola non molto ben disposti verso gli anfitrioni perché ritenevano di essere stati defraudati ingiustamente della vittoria a causa di un rigore non meritato. La partita era finita con un pareggio (2-2) ottenuto dagli italiani in extremis.

Dopo le prime portate, abbondantemente innaffiate dal Chianti, gli animi cominciavano a distendersi, quando il presidente dell'Arsenal ha incautamente innescato la bomba che di lì a poco sarebbe esplosa fuori dal ristorante. « Il rigore che vi ha permesso di pareggiare — ha detto, esprimendo il pensiero di tutti i suoi — è stato un autentico regalo dell'arbitro. Ma state certi che a Londra le cose andranno diversamente ». *Gelo tra gli italiani, che non rispondevano; occhiate torve da parte degli inglesi.*

La cena si è conclusa verso le due di notte, mentre la conversazione, già difficile, per il problema della lingua, languiva. Gli inglesi non si sono rassegnati ad attendere gli italiani a Londra, per vendicare quello che ritengono un immeritato pareggio, ed hanno organizzato un agguato appena fuori dal ristorante. Su Via del Corso, la mezzala Kennedy si è avvicinato al centromediano Papadopulo e gli ha sferrato un potente calcio allo stinco. Papadopulo, senza esitare gli ha risposto con un pugno in faccia. In suo aiuto sono intervenuti alcuni giocatori laziali e la mischia si è allargata.

Lorenzo, l'allenatore della squadra romana, era agitatissimo e cercava di fendere la calca per raggiungere Kennedy.

Attirata dal gran baccano, arrivava una pattuglia in motocicletta della Stradale che, però, non riusciva a riportare la calma. C'è voluto l'intervento della squadra mobile per dividere i contendenti. Dopo lo scontro, due giocatori della Lazio apparivano malconci: Sulfaro sanguinava da un labbro e Morrone zoppicava.

Gli inglesi non hanno reso pubblico il bilancio dei feriti. Sono saliti sul loro pullman e sono rientrati nell'albergo ai Parioli scortati dalla polizia. Sono ripartiti questa mattina dall'aeroporto di Ciampino, con un solo acciaccato, più che mai decisi a battere la Lazio quando andrà mercoledì a Londra.

Ma la disputa dell'incontro, ora, non è più sicura. Tra sputi e insulti, gli inglesi hanno urlato ai laziali: « E' meglio che rinunciate alla trasferta di Londra, altrimenti ne uscirete con le ossa rotte ».

Il dirigente della Lazio Giambartolomei ha dichiarato che se la società biancoazzurra non riceverà sufficienti garanzie, rinuncerà alla trasferta. « Personalmente mi recherò alla nostra ambasciata in Inghilterra — ha detto *Giambartolomei* — per metterla al corrente della situazione che si è venuta a creare ».

a. r.

ultima ora

Due morti ad Asti nello scontro tra autocarri

ASTI, giovedì sera.

(v. m.) Due morti stamane in uno scontro tra camion nei pressi di Motta di Costigliole, sulla direttissima Asti-Alba. Le vittime sono: Severino Amadori di 24 anni, ex carabiniere, e Sergio Salvucci di 22, entrambi residenti a Forlì.

L'autocarro sul quale viaggiavano si è scontrato con un camion. Nell'urto l'Amadori e il Salvucci riportavano gravissime ferite. Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale dove poco dopo decedevano per fratture alla base cranica e lesioni interne.

"A 40 anni e oltre si è ancora belle,,

Molte lettrici, di quarant'anni e anche più, ci hanno scritto protestando. Dicono: « Perché si parla solo delle miss-ragazzine? ». « La bellezza più vera — aggiungono — è quella che resiste al tempo, schiva e matura ». Wanda Villone, 47 anni, (nella foto) è pronta « a sfidare in un ridotto bikini le ventenni » (Servizio a pagina 4)

Le truppe di Tel Aviv impegnate in "grandi manovre,, nel deserto

La produzione di bombe per aerei centuplicata dalla « guerra dei sei giorni » ad oggi - Rilasciati altri 75 arabi arrestati domenica per sospetta collaborazione con i guerriglieri - Processo a cinque terroristi: pena di morte?

nostro servizio

Gerusalemme, giovedì sera.

Israele non è stato sorpreso dagli avvenimenti in Giordania. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, fonti irakene avevano annunziato spostamenti di truppe, effettuati da Tel Aviv ai confini con la Giordania. Non se ne è mai avuta conferma ufficiale, ma tutto fa ritenere che le voci corrispondessero a verità: Israele ha certamente rafforzato le sue difese al confine con lo Stato hascemita ora in preda al caos.

E' di ieri la notizia che le fabbriche israeliane, dalla guerra « dei sei giorni » ad ora, hanno centuplicato la produzione di bombe per aerei, mentre la produzione di granate per artiglierie terrestri è stata moltiplicata per dieci. Contemporaneamente, gli uomini vengono tenuti sotto pressione: manovre di vasta portata si svolgono nel deserto del Negev.

Ma Israele non ha alcun interesse, in questo momento, ad inasprire la situazione: gli avvenimenti sembrano giocare a suo favore, e comunque conviene attendere lo sviluppo degli avvenimenti in Giordania (ed i risultati della missione di Golda Meir in America). Frattanto, Tel Aviv dà qualche prova di buona volontà. Il servizio di sicurezza ha rilasciato altri 75 dei [illegible] arabi fermati tre giorni addietro, perché sospettati di connivenza con i guerriglieri. Salgono così a 155 le persone rilasciate dalle autorità israeliane.

A Gerusalemme cinque guerriglieri del Fronte di liberazione sono stati riconosciuti colpevoli, davanti ad un tribunale militare, di assassinio di presunti collaboratori arabi. I cinque sono accusati pure di avere teso un'imboscata ad un mezzo corazzato israeliano e di avere provocato la morte, in quell'occasione, di due soldati israeliani.

(Ansa - Associated Press)

La Meir in America: « Israele è capace a difendersi da sé »

WASHINGTON, giov. sera.

Il Primo ministro israeliano signora Golda Meir è giunta ieri sera a New York da dove ha proseguito per Washington.

Parlando ai giornalisti subito dopo il suo arrivo all'aeroporto Kennedy, la signora Meir ha detto che nel suo Paese è molto diffuso il sentimento che Israele è capace di difendersi da solo.

(Ansa - Associated Press)

in sintesi

Minacce contro Agnew

NEW YORK — Un giovane di 20 anni, armato di pistola, è stato arrestato a Grand Rapids, nel Michigan, un'ora prima dell'arrivo del vice presidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew. L'uomo, un ex marine, è ritenuto responsabile di aver minacciato la vita di Agnew.

Rimpasto nel governo libico

TRIPOLI — Il colonnello Kaddafi ha compiuto un « rimpasto » nel governo libico affidando a tre ufficiali delle Forze Armate altrettanti ministeri, facendo dei militari l'elemento preponderante del Gabinetto. La vittima più illustre del « rimpasto » è il ministro degli Esteri Buweisir, un borghese, sostituito dal maggiore Najam.

Studente ucciso in Bolivia

LA PAZ — Uno studente è stato ucciso ieri a Sucre, in Bolivia, nel corso di disordini scoppiati in seguito all'arresto di un sacerdote cattolico. La polizia è intervenuta dopo l'occupazione da parte degli studenti del parco Bolivar e la distruzione di un ristorante. Negli scontri numerosi dimostranti e agenti di polizia sono stati feriti.

Federazione fra le due Coree?

TOKIO — La Corea del Nord ha proposto la creazione di una federazione fra i due Stati coreani, pur mantenendo ciascuno Stato l'attuale suo regime. La federazione sarebbe il primo passo verso la riunificazione del paese.

borse

Il mercato è ancora abulico

Quotazioni a pagina 13

Per "salvare la rivoluzione,,

I fedayn chiedono l'appoggio immediato dei reparti irakeni

(Segue dalla 1ª pagina)

va diffuso, gli scontri continuavano più accaniti che mai, specialmente nei pressi delle ambasciate americana ed inglese e dell'agenzia «Reuter». L'Hôtel Continental è stato scosso da numerose esplosioni. Un «fotoreporter» svedese, che scattava fotografie da un balcone dell'albergo, è stato ferito ad una gamba.

L'aeroporto di Amman è chiuso al traffico. Un apparecchio in arrivo da Beirut è stato costretto ad invertire la rotta. Tutte le comunicazioni telefoniche fra Beirut ed Amman, fra Damasco ed Amman, ed anche con Bagdad sono interrotte. Manca l'elettricità in tutti i quartieri.

Con il passare delle ore giungevano altre notizie, ma per la maggior parte non facevano che accrescere la confusione. Il comando giordano confermava che l'attacco generale scatenato dai palestinesi era stato preparato da tre giorni ed aveva avuto inizio con il cannoneggiamento del comando generale e delle case dove vivono gli ufficiali. I civili venivano invitati a non lasciare entrare in casa nessun estraneo e soprattutto ad impedire che si sparasse dal tetto contro gli uomini dell'esercito: le case che davano alloggio ai cecchini dovevano essere immediatamente bombardate e rase al suolo.

C'erano già stati casi di diserzione fra i fedayn — proseguiva il comunicato — che erano stati accolti come fratelli dai regolari. «Qualsiasi reparto che si arrende e passa sotto le nostre bandiere deve essere accolto con tutti gli onori e, se lo desidera, può unirsi alla lotta condotta dalle truppe del re».

Le stesse notizie, capovolte, provenivano dai vari comandi dei palestinesi. Secondo queste, i regolari non erano riusciti a sloggiare dalla capitale un solo nido di mitragliatrici dei fedayn. Alcuni reparti erano passati nelle file dei palestinesi, mettendosi immediatamente a combattere al loro fianco contro gli ex compagni.

La situazione è sempre molto incerta e si può riassumere, approssimativamente, in questo modo:

Ad AMMAN infuriano i combattimenti. Le truppe di Hussein sembrano avere lentamente il sopravvento, anche se — come dice radio Damasco — i guerriglieri hanno distrutto dieci automezzi militari e ne hanno catturati altri tre.

A KARAK, circa cento chilometri a nord di Amman, la regione sembra in mano ai guerriglieri, che si sentono protetti alle spalle da Siria e dall'Irak.

A ZERKA (presso l'aeroporto della Rivoluzione) la situazione è fluida. Entrambe le parti sostengono di averne il controllo.

La reazione è stata molto vivace sia da parte di Bagdad che da parte di Damasco. In Irak il presidente del Consiglio, El Bakr, ha lanciato un appello a tutti i re ed i capi arabi perché intervengano al fine «di evitare la guerra civile in Giordania, che avrebbe ripercussioni gravissime su tutto il mondo arabo». Radio Bagdad ha denunciato il colpo di Stato da parte della casta militare giordana in combutta con gli imperialisti americani e sionisti, ed ha comunicato che i dodicimila soldati irakeni schierati nel nord della Giordania, con artiglieria e carri armati, sono pronti a scendere in campo a fianco dei fedayn, se questi si trovassero sul punto di essere battuti.

Da parte sua radio Damasco ha riferito che l'ambasciatore giordano in Siria è stato convocato d'urgenza stamane al ministero degli Esteri per essere informato che «la rivoluzione siriana non resterà con le armi al piede mentre i guerriglieri vengono massacrati durante la guerra sanguinosa».

Infine ha chiesto esplicitamente alle truppe irakene di intervenire subito in aiuto dei palestinesi.

Secondo notizie dell'ultima ora, il capo del movimento della resistenza palestinese Arafat ha ricevuto, nel suo ufficio di Amman, gli ambasciatori di Arabia Saudita, Irak, Algeria, Libano, Marocco, Tunisia e Kuwait per denunciare «il complotto che intende colpire la rivoluzione ed il popolo palestinese». In tutto questo caos non si parla più dei cinquanta e più ostaggi, tuttora nelle mani della guerriglia e nascosti chissà dove.

(Ansa - Ass. Press - Reuter)

Primi soccorsi a un carabiniere ferito durante gli scontri

La battaglia è ripresa all'improvviso

Furiosi scontri stamane a Reggio: si odono spari

Un migliaio di dimostranti paiono decisi a tutto - Su una colata di cemento è stata collocata stanotte una carcassa d'auto per sbarrare la strada alla polizia - Fitte sassaiole

dal nostro inviato

Reggio Calabria, giovedì sera.

Anche oggi sciopero, anche oggi disordini. Alle 12 di ieri il comitato unitario, visto che l'assemblea regionale di Catanzaro era stata rinviata a data da destinarsi, aveva sospeso l'agitazione. Si sperava che le violenze sarebbero cessate. Breve spiraglio. Rispondeva il comitato d'azione con un pronto comunicato: «Lo sciopero continua, fino a domani sera».

E non c'è da sperare che stasera sia finito. Dice Francesco-Franco, «Ciccio», che dal comitato d'azione è la guida: «Lo sciopero noi lo proclamiamo di 24 ore in 24 ore, in attesa di fatti che possano determinare soluzioni diverse». Le soluzioni diverse devono portare alla proclamazione di Reggio capoluogo, perché soltanto questo vuole il comitato d'azione.

«E ci riusciremo — dice ancora "Ciccio" Franco — anche se tutti gli uomini politici fossero contro di noi e contro il capoluogo a Reggio. La battaglia non sarà mai perduta fin quando avremo la piazza con noi; e la piazza ha dimostrato di essere dalla nostra parte venerdì scorso in occasione del nostro comizio. Le barricate sono in numero ancora maggiore del luglio scorso: ieri sera sono andato in un quartiere nel quale in luglio i dimostranti non avevano fatto un blocco: ora di blocchi ne ho trovati tre».

Agenti di polizia dopo il lancio dei candelotti avanzano in corso Garibaldi (Tel. Ansa)

Le barricate. Si continua sempre sullo stesso tono: la polizia ne smantella una, e un'altra se non due spuntano dieci metri più in là o su una strada diversa. A Sbarre, dopo l'inutile tentativo di ieri mattina, quando accaniti scontri durati un'ora non sono valsi ad aprire un varco nei due blocchi che delimitano il popolare quartiere, le forze pubbliche hanno rinunciato ad eliminare questi ostacoli. Altri sbarramenti sono dalla parte opposta della città, nel quartiere Santa Caterina e all'imbocco dell'autostrada. Qui le macchine per entrare e uscire dall'importante arteria devono compiere un lungo giro.

Ieri sera ci sono stati altri scontri sul sagrato del duomo. In mattinata, prima il vescovo ausiliare mons. Di Salvo, e poi l'arcivescovo De Rossi, si erano recati dal questore dott. Santillo a protestare perché i candelotti lacrimogeni lanciati sul sagrato avevano fatto penetrare l'acre fumo all'interno del tempio. Il fatto è che sul sagrato erano ammassati circa trecento uomini e da quella posizione sopraelevata lanciavano sassi agli agenti che erano dalla parte opposta della piazza.

Alle 20 si sono ripetuti gli attacchi della mattinata: centinaia di uomini stavano davanti alle porte del duomo, che erano aperte, e aggredivano la polizia con sassaiole, pronti a ripiegare all'interno della chiesa. Il questore, prima di attaccare i dimostranti, ha telefonato all'arcivescovo pregandolo di far chiudere la porta perché il tempio non potesse diventare luogo di asilo e di protezione per i dimostranti. Il presule ha consentito, dopo di che la polizia è intervenuta, riuscendo a disperdere i dimostranti e ad arrestarne cinque. Complessivamente, da quando sono cominciate queste nuove ondate di disordini, le persone arrestate sono settantasette.

Dopo la fuga dei dimostranti, la polizia ha rinvenuto sul sagrato del duomo un congegno che fungeva da catapulta per il lancio dei sassi. Ad una di quei telai in ferro che nelle stazioni di carburanti reggono il cartello «chiuso» oppure «aperto», era stata legata — come l'elastico di una fionda — una lunga striscia di camera d'aria d'automobile.

Stamattina gli scontri infuriano nel quartiere Santa Caterina, a nord della città, e a sud, oltre il ponte Calopinace, che è intransitabile. Stanotte i dimostranti hanno versato sul ponte un carico di cemento nel quale hanno immerso la carcassa di un'automobile e poi diversi camion di terra. Il cemento ha già fatto presa. Gli agenti hanno superato questo sbarramento e si sono attestati dirimpetto al viale Galilei, attraverso il quale si accede allo scalo merci, all'aeroporto ed alla fabbrica Omega. Lungo il viale ci sono i dimostranti, forse un migliaio. Si odono da quella parte degli spari, non si sa se siano petardi o rivoltellate.

Di tanto in tanto la polizia avanza lanciando candelotti lacrimogeni che i dimostranti si affrettano a raccogliere ed a gettare in bacinelle d'acqua. La sassaiola è fitta. Queste puntate dei poliziotti, seguite da un ritorno alle precedenti posizioni, hanno soltanto lo scopo di tenere a bada i dimostranti, di evitare che siano loro ad attaccare.

Nel quartiere di Santa Caterina, su una palina segnaletica è stato appeso un cartello che dice: «Basta con le pietre, è ora di passare alle armi».

Secondo il questore, tuttavia, il fronte dei dimostranti è meno esuberante di ieri l'altro. «Si direbbe che incomincia ad esserci un certo sfaldamento — dice il dottor Santillo — dovuto alla fermezza con la quale polizia e carabinieri si stanno battendo. Inoltre, a frenare l'entusiasmo, sta l'elevato numero degli arrestati e la consapevolezza che essi non potranno uscire di carcere tanto presto».

Remo Lugli

DICK TRACY E IL CRIMINE LUNARE

RIASSUNTO. — Esaurito l'episodio della pistola-lama, Dick Tracy si trova di fronte ad un mistero ancor più strano. Un uomo è stato ucciso sulla Luna, l'assassino confessa, ma Tracy conserva molti dubbi: e se fosse davvero un onesto cacciatore di «lumache giganti»? Tracy avrà la vita dura.

QUESTA MEMBRANA E' DAVVERO SOLIDISSIMA GUARDA!

IMMAGINATE COME SONO TAGLIENTI LE UNGHIE DI PURDY

RESTERETE QUI QUALCHE GIORNO... VI HO RISERVATO UNA STANZA ALLO STILTON

PRENDETE, ECCO UN PAIO DI BIGLIETTI PER IL TEATRO... CERCATE DI DIVERTIRVI

SEI PROPRIO UN TIPO IN GAMBA. TUTTA LA MIA AMMIRAZIONE!

ALLO HOTEL STILTON

PER ADESSO LA MIA LIMA PORTATILE MI TIENE IN FORMA

DEVO FARE LA CAMERIERA?

CERTO... PROVA UN PO' QUESTA UNIFORME

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

18 — (continua)

Segnalazione di un boscaiolo di Predazzo

Forse la pastorella non è stata uccisa

Sarebbe stata vista in compagnia del suo rapitore: lei urlava e si dibatteva Guardie di finanza e carabinieri hanno compiuto ieri sera una vasta battuta, ma inutilmente - Le ricerche sono riprese stamane con i cani poliziotti

dal nostro inviato

Cavalese, giovedì sera.

Forse Claudia Bellante, la pastorella di dieci anni rapita da un maniaco mercoledì scorso, è ancora viva. Da ieri sera guardie di Finanza, carabinieri e volontari, sono impegnati in una battuta nella zona di Predazzo, ai piedi della Val di Fassa accanto al gruppo della Marmolada, all'estremità della Val di Fiemme. L'operazione è scattata ieri sera poco dopo le 20, grazie a una segnalazione giunta al comandante la stazione dei carabinieri di Cavalese, tenente Bonaventura.

«Penso di avere visto la ragazzina rapita — *ha raccontato Vincenzo Gabrielli, un boscaiolo di 53 anni, abitante a Predazzo* —; era prigioniera di un giovane. Avevo finito di fare legna sulle alture del Miola e stavo tornando alla mia baita quando ho visto, a circa cinquecento metri da me, un giovane che stava trascinando una bambina. Lui dimostrava circa venticinque anni e lei soltanto una decina. Non li ho potuti raggiungere perché erano sull'altro costone della vallata e dopo pochi attimi sono spariti nel bosco. Ma sono sicuro di quanto dico: la bambina non aveva più di dieci anni. Aveva un paio di pantaloni lunghi e mi è parso di sentirla urlare».

Appena ricevuta l'informazione, è scattato l'allarme e numerose pattuglie della Scuola alpina della Guardia di Finanza, che si trova a Predazzo — circa un centinaio di uomini — sono partite verso la località segnalata, affiancate da carabinieri e volontari. La battuta è durata quasi tutta la notte. Alla fioca luce delle pile e delle torce a vento, gli uomini hanno perlustrato la zona, senza purtroppo riuscire a trovare una traccia di Claudia Bellante e del suo rapitore. Le alture del Miola, però, sono particolarmente ricche di foreste in cui è facile trovare nascondigli sicuri.

Questa segnalazione segue di quarantott'ore circa quella della signora Maria Brigadio in Giacomelli, abitante al bar Miola in zona Lose, una località isolata all'arrivo di uno sky-lift, sopra l'abitato di Predazzo, a circa 1350 metri di altitudine. «Ero in casa con la mia bimba Rosalia, di 4 anni — *ha riferito la giovane signora ai carabinieri* — e stavo aspettando mio marito Vincenzo, sceso a Predazzo per portare il latte delle nostre mucche. Ad un tratto mi è parso di udire un lamento: mi sono affacciata alla finestra e ho visto, a un centinaio di metri, un'utilitaria — una "500" o una "600" di colore chiaro — ferma sulla mulattiera. Nell'abitacolo c'erano delle persone, ma non sono riuscita a distinguerle. Comunque ho capito che il lamento giungeva da quella macchina; anzi, prestando attenzione, ho sentito distintamente un pianto disperato».

Già l'altra notte, poco dopo le segnalazioni della signora Giacomelli, era stata compiuta una battuta nella zona; ma ieri sera, dopo il racconto fatto dal boscaiolo di Predazzo, gli sforzi sono stati moltiplicati. Le guardie di Finanza sono rientrate in caserma verso le due di questa mattina e alle prime luci dell'alba, sempre con carabinieri e volontari, e questa volta anche con l'ausilio di cani poliziotti, sono ripartite verso le alture di Miola. Attualmente la battuta è in corso.

Il racconto della signora Giacomelli, e conseguentemente quello del boscaiolo, sono avvalorati dal particolare della «500-600» di colore chiaro vista dalla donna nei pressi di casa sua. Infatti, sin da domenica scorsa, è stato accertato che il rapitore della bambina, dopo avere abbandonato nei pressi di Longarone la «850» rubata ad Ascoli Piceno, si era impadronito di una «500» chiara. Non è quindi improbabile che queste due segnalazioni, fra le tante risultate infondate giunte in queste ultime ore agli investigatori da ogni parte del Veneto, possano finalmente mettere gli inquirenti sulle tracce del giovane maniaco e della sua vittima.

Continuano intanto le indagini dei carabinieri per accertare che cosa abbiano fatto in questi giorni i soldati veneti congedati da Ascoli Piceno nei primi giorni di settembre. Come si è detto, infatti, la «850» coupé usata per rapire la pastorella è stata rubata in questa località. Ieri un paio di giovani sono stati messi a confronto con i ragazzini che mercoledì scorso videro in volto il maniaco. Il confronto è risultato negativo.

Umberto Zanatta

Ricerche sul Bianco di quattro austriaci

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) Le guide del Soccorso alpino di Courmayeur sono da stamane in allarme per quattro alpinisti, tra cui una donna, che non sono rientrati alla base. Pare che siano austriaci. Avevano intenzione di scalare il Monte Bianco lungo la via dell'Aiguille Noire du Peuterey. E' stato chiamato, per una prima ricognizione, l'elicottero del Soccorso alpino di Chamonix.

È gravissima all'ospedale

Ostetrica sanremese tenta di uccidersi

dal corrispondente

SANREMO, giovedì sera.

Una ostetrica di Ceriana, nell'entroterra sanremese, Elvira Sciortino, di 45 anni, ha tentato stamane di uccidersi tagliandosi il ventre con una lametta da barba ed ingerendo, subito dopo, 80 pastiglie di barbiturici. Le sue condizioni sono disperate. I medici dell'ospedale di Sanremo, dov'è stata ricoverata, hanno emesso una prognosi riservatissima.

La Sciortino, molto conosciuta nella zona, è stata rinvenuta stamane dai familiari esanime e seminvestita nella sua camera da letto: aveva ingerito una forte dose di «Optalidon» e presentava profondi tagli all'addome; sul pavimento è stata trovata una lametta.

La donna, sposata e madre di una ragazza di 16 anni, non ha lasciato alcun messaggio prima di compiere il disperato gesto. Non si conoscono pertanto i motivi della sua decisione.

r. o.

Com'era la città quando i bersaglieri entrarono attraverso la breccia di Porta Pia

Roma 1870: *broccoli e acqua santa*

Roma cent'anni fa in una incisione dell'epoca: popolani in miseria e i «martuffini» in abito talare per le vie di Trastevere

nostro servizio

Roma, giovedì sera. Domenica, 20 settembre, il Parlamento (a Camere unite) ascolterà il discorso ufficiale del Presidente Saragat sul Centenario di Roma «capitale d'Italia».

Com'era la città quando i bersaglieri di Lamarmora entrarono attraverso la «breccia di Porta Pia»?

La rivoluzione industriale è in fase avanzata in molte nazioni dell'Europa occidentale quando Roma diventa capitale d'Italia. «Nel 1870 — *scrive Miriam Mafai* — Parigi ha già 2 milioni di abitanti, sei linee ferroviarie che convergono sulla città, i grandi "boulevards" costruiti dal barone Hausmann per facilitare il passaggio delle carrozze». *A Londra, dove è in corso la tratta dei bambini mandati a lavorare e a morire nelle filande, Dickens ha già scritto «Tempi difficili».*

Nel 1870, a Roma una vera industria non esiste (la speculazione edilizia è un fenomeno che esplode 10 anni dopo). Quasi inesistente anche il commercio, mentre la situazione dell'agricoltura fa scrivere ad Edmond About: «La città è come un gigantesco podere in mezzo alla pianura». *L'alto clero e i nobili consideravano Roma quasi come una loro proprietà privata, percorsa di giorno da branchi di pecore e capre. La città sorge in mezzo al «deserto» del Lazio.*

Su 220 mila abitanti, gli operai sono solo 5 mila, tutti occupati in manifatture di cappelli, di guanti di lana, di pelli. «In città — *scrive Vittorio Gorresio nel suo "Roma ieri ed oggi"* — il popolano aveva a schifo le arti manuali e preferiva, credendolo più conveniente alla sua dignità di romano, il vivere nel "dolce far niente" coll'elemosina del cardinale, del convento, della parrocchia, dell'elemosiniere papale». *I mendicanti sono più di 30 mila ed altri 22 mila sono i religiosi la cui maggioranza apparteneva agli ordini detti Mendicanti.*

Tra gli altri abitanti, quasi la metà vive di espedienti vari. Ci sono 65 botteghe di fabbri ferrai, 12 di armi, 9 di coltelli, 10 manifatture di lana, seta e cotone, 38 tipografie, una grande manifattura di tabacchi, 20 piccole fornaci, 1500 orefici, 31 negozi di anticaglie e di belle arti. E ancora: 323 chiese, 221 case religiose, 340 opere pie, 50 alberghi e locande, 30 trattorie e centinaia di osterie.

I bersaglieri appena entrati da Porta Pia, il 20 settembre, sono colpiti dall'incredibile sudiceria. Si scopano le immondizie ponendole in mezzo alla strada. Roma puzza di broccoli e di grasso. Le case sono piccole e dimesse, le vie buie e contorte, le strade tutte in pendenza o contropendenza, le acque piovane non incanalate. «Una Roma assurda e senz'ordine» *ha scritto Silvio Negro* «fatta di mura di tutte le età, di case e torri altissime tutte forate dalle finestre, e di vasti stabili rabberciati alla meglio sopra poderosi bastioni destinati a rompere l'impeto delle acque».

Le leggi che riguardano l'istruzione e l'educazione sono pessime: in Roma non esiste un sistema scolastico pubblico e chiunque può aprire una scuola «alla sola condizione che la sua religiosità fosse senza macchia». «Gli stipendi dei maestri erano miserabili» *scrive ancora Miriam Mafai nella pregevole raccolta «Roma cento anni fa»* «i maestri delle scuole rionali non guadagnavano più di quaranta lire al mese: quindici gliele passava lo Stato, e il resto era costituito dal pagamento degli allievi (una mezza lira circa al mese). Con questa somma (meno di quanto guadagnava un cocchiere o un cuoco) il poveretto doveva provvedere a sé stesso ed ai locali della scuola».

Ben altra, naturalmente, è la condizione dei nobili, o meglio delle pochissime famiglie in condizione di detenere il monopolio delle aree fabbricabili. Torlonia, Doria-Pamphili, Borghese, Rospigliosi, Pallavicini, Grazioli Lante della Rovere, Lancellotti, Sforza-Cesarini, Boncompagni, Aldobrandini e Chigi possiedono il 40 per cento del territorio del Comune, per un totale di 76 mila ettari. Altre 14 famiglie — dai Barberini agli Odescalchi — si dividono un altro 11 per cento.

Queste famiglie, subito dopo il 1870, si arricchirono in modo spropositato con la speculazione edilizia. «I loro palazzi e terreni», *scrive Gorresio,* «e le loro ville e vigne entro la cerchia delle mura cittadine che per l'innanzi valevano poche lire e che davano quindi una rendita assai scarsa, acquistarono immediatamente altissimo valore commerciale. Molti si avvidero che il definitivo ingresso degli italiani a Roma significava la possibilità di affari cospicui, e incominciarono così a intravedere impensati guadagni attraverso il mercato immobiliare, a vendere, a scorporare i loro parchi, a lottizzare insomma le proprietà».

Le compravendite ebbero un ritmo frenetico e i prezzi delle aree subirono aumenti sconvolgenti: terreni pagati nel '70 due lire e cinquanta al metro quadrato raggiunsero nell'85 il prezzo di 150 lire. Il più ricco è Torlonia. Oltre ad essere banchiere, il principe ha di suo oltre 25 mila ettari di terra a Roma e nell'Agro. «C'è una specie di candore nel suo rispetto senza limiti per il denaro» *scrive di lui Stendhal.*

Ma non c'è proprio niente di buono nella Roma del 1870? Dalle cronache del tempo, in realtà, poco si salva. Una delle poche cose gradevoli che gli occupanti notano quasi subito fu l'avvenenza delle donne, quasi tutte con capelli e occhi nerissimi ed i seni opulenti. Scorrendo ancora le cronache, d'altro si salva veramente ben poco. Si parla dei romani come di smodati amatori «di pompe, teatro e spettacoli».

La vita procede al ritmo di innumerevoli feste religiose: ogni rione ha le sue. Per ogni festa restano chiusi gli uffici, le botteghe, le scuole, e si «fanno processioni, infiorate e scorpacciate di lumache». Ma non ci sono solo le feste religiose: la «dolce vita» esiste anche allora. «Cominciava — *ricorda Mafai* — dopo Natale, il 26 dicembre, con la grande "prima" al teatro di Tor di Nona. Qui le signore dell'aristocrazia e del "generone" sfoggiavano le *toilettes* più raffinate e i gioielli più rari. Un palco di prim'ordine si pagava mille lire, cioè poco meno di un milione di oggi; ma gli Orsini, i Colonna, i Torlonia non vi rinunciavano mai».

Luca Giurato

UN CANONICO INGLESE PROPONE

Nozze in due tempi

L'ex prete cattolico americano don Dunbay ha sposato stamane a New York la bella segretaria Mary Ellen di 25 anni

dal corrispondente

Londra, giovedì sera. Una soluzione alla controversa questione dei rapporti prematrimoniali è stata proposta dal canonico anglicano Murdoch Dahl, di St. Albans. Il canonico suggerisce un matrimonio in due tempi. Dopo la prima cerimonia, i giovani potrebbero conoscersi nell'intimità, ma continuerebbero a vivere ciascuno nella casa dei rispettivi genitori. Una volta raggiunta la stabilità economica, gli sposini si unirebbero in un secondo matrimonio definitivo.

In questo modo, i rapporti pre-matrimoniali verrebbero legalizzati dallo Stato e benedetti dalla Chiesa.

Il suggerimento del canonico Dahl, che è sposato e ha tre figli, ha suscitato un vespaio di critiche. Il portavoce della Chiesa anglicana ha esclamato: «*Tanto vale restare fidanzati, allora*». Il segretario del «Concilio per l'assistenza matrimoniale» ha commentato: «*Ma cos'è, dunque, il matrimonio? Due persone che si incontrano al "weekend" per dormire assieme? O è l'unione tra due persone che vogliono condividere la loro vita?*». I ragazzi e le ragazze intervistati dai giornali si sono pure dichiarati contrari all'idea. Solo uno psichiatra si è espresso in favore dell'innovazione sollecitata.

La riforma del matrimonio è pure sollecitata dall'autorevole quotidiano liberale *The Guardian.* Un suo articolista scrive: «*L'attuale tipo di matrimonio deve essere abolito. Le due persone interessate dovrebbero essere libere di stipulare il genere di matrimonio da esse preferito. La maggioranza della gente, probabilmente, vorrebbe fissarne la durata, diciamo da due a cinque anni. Alla scadenza, naturalmente, il matrimonio può essere rinnovato. O il matrimonio verrà reso più adattabile ai desideri della gente, oppure il numero di persone disposte ad accettarlo diminuirà sino a diventare una minoranza*».

Renato Proni

donne confidenziale

Alla ricerca del «maxicappotto» e delle altre novità a prezzi economici

La "mini" cresce (anche il conto)

A chi ha deciso per la prima volta di vestire un maxi, oppure un midi ed è un po' indecisa di fronte ai prezzi, a chi si è già da tempo convertita a questa moda e vuole un capo in più, i grandi magazzini quest'anno propongono maxi modelli a mini prezzi.

All'Upim abbiamo trovato un maxi cappotto in imitazione coccodrillo nero, con cintura, a L. 11.900 e, per restare nello stile «maxi», un soprabito in leopardo (finto, ovviamente) a doppiopetto (L. 29.500). Di grande attualità gli impermeabili lunghi, che difendono perfettamente, oltre che dalle prime piogge autunnali, dagli spruzzi provocati da automobilisti maleducati: un esempio alla Standa in vinil color terra di Siena, con [illegible] a doppiopetto e collo a revers (lire [illegible]).

Per difendersi dal grande freddo, l'ideale è il maxi cappotto a largo disegno scozzese grigio e rosso (o beige e verde) con grandi tasche e cintura annodata, applicazioni di taschine e collo fermato da bottoni (all'Upim, L. 30.000). Un modello di tono più elegante è in disegno tweed beige e marrone con maniche e orlo bordato di imitazione castoro (L. [illegible]).

Per i mesi autunnali, un soprabito più leggero in tela grezza impermeabilizzata color panna, collo e bordi di agnellino chiaro e originale allacciature (L. 14.000). Comodi e caldi nonostante il tessuto peso piuma (una leggera lanetta) i vestitini midi a scollatura rotonda, tagliati in vita con applicazione di un corto volant, maniche corte e orlo rifiniti con il medesimo motivo in bordeaux, blu carta da zucchero, marrone (all'Upim, 6500).

Per le giovanissime che rimpiangono la mini c'è il compromesso di gonnellino corto completato dal lungo mantello senza maniche abbottonato davanti (che, naturalmente, si lascerà abbondantemente sbottonato): sempre all'Upim, in fantasia jacquard costa L. 14.500.

Donatella Giacolto

oggi festeggiamo

Stimmate di S. Francesco; S. Colomba martire; S. Arianna martire; S. Ildegarda.

OGGI giovedì 17 settembre: il Sole è sorto alle 7,11 e tramonta alle 19,37. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Plenilunio.

Consigli utili

● *A chi rivolgersi per cercare una ragazza «au pair».*

Italia: U.C.S.E.I., Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (Servizio [illegible]) piazza Duse 3, Milano, tel. 791-447.

Francia: L'arche, 37 Rue d'Alleray - Paris XV.

Inghilterra: Italian Bureau, 10 [illegible] Mansions F. Road, London S. W. 10.

Germania: Deutscher Verein der Freundinnen Junger Mädchen, Stuttgart O Malerstrasse 19.

Domani a pranzo

CAROTE IN «SCAPECE» — E' un piatto semplice, adatto a diversi regimi alimentari e che si può preparare in quantità superiore a quella che occorre per un pasto perché in frigorifero si conserva benissimo per alcuni giorni, anzi acquista in sapore tanto che è preferibile cucinarlo con un giorno di anticipo su quello in cui sarà consumato.

Per la solita dose familiare (4 o 5 persone) si lessa in acqua salata e addizionata con un bicchiere di aceto bianco un chilo di carote. Cotte, si tagliano a bastoncini, privandole della parte interna se è legnosa. Fate una salsa a freddo a base di olio, molto origano, qualche pezzetto di peperoncino rosso e due spicchi d'aglio, e salate a piacere. Mescolate bene e assaggiate per aumentare, secondo i vostri gusti, sia l'aceto sia la quantità di origano; coprite e mettete in frigorifero: le toglierete mezz'ora prima di mangiare.

Queste carote possono servire di contorno a qualsiasi carne o costituire una appetitosa cena circondate da uova sode. Se la «scapece» e cioè la salsa secondo il nome napoletano, avanza in piccola quantità, basta aggiungere qualche patata lessa fredda e tagliata a pezzi ed ecco una buonissima nuova insalata.

Adele

Una barzelletta per Anna

LONDRA, giovedì sera.

«Be', non è male», è stato il laconico commento della principessa Anna sul suo primo ritratto ufficiale esposto con una breve cerimonia alla «Upper Grosvenor Galleries» di Londra. L'opera è stata compiuta da un pittore dell'alta società britannica, Bernard Hailstone, di 58 anni. Il ritratto gli è stato commissionato dagli ufficiali del XIV e del XX Reggimento degli ussari.

Anna vi è rappresentata su uno sfondo chiaro vestita di giallo pallido, con i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle e trattenuti in alto da un diadema di diamanti, prestatole dalla regina. Sul volto un'espressione mista fra il serio ed il faceto, un guizzo ironico negli occhi azzurri, le braccia lungo il corpo e le mani strette una all'altra.

Le pose, quattro in tutto, svoltesi nella Sala gialla di Buckingham Palace, sono state piuttosto impegnative: sia il pittore che la modella sono infatti piuttosto timidi, ed il maturo artista ha dovuto sciogliere una certa connaturata ritrosia della principessa raccontandole una serie di castigatissime storielle.

Una, che ha provocato una sonora risata di Anna, si riferisce ad una donna che chiede al marito quale sarebbe la sua reazione se la sorprendesse in convegno amoroso con l'amante. «Spezzerei il suo bastone bianco e ucciderei il cane con un colpo di rivoltella» risponde l'uomo, sottintendo con queste parole che, data la evidente bruttezza della moglie, l'amante non potrebbe essere che cieco.

Una difficoltà non indifferente per il pittore è stato il naso della principessa, riprodotto nel dipinto con rigoroso realismo dopo una serie di bozzetti in cui, per ammissione della stessa Anna, ella era stata troppo adulata e «peggiorata».

Pornobanda a Fontainebleau

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) *Nella graziosa cittadina di Nemours, sulle rive della Senna ad una settantina di chilometri da Parigi, otto uomini fra i diciannove ed i quarant'anni sono stati arrestati perché avevano irretito e ricattato parecchie minorenni costringendole a dei «balletti silvestri» nella foresta di Fontainebleau.*

Lo scandalo è scoppiato in seguito alla scomparsa di una minorenne. Dopo la denuncia dei genitori, le ricerche della polizia hanno permesso di rintracciarla a Parigi in compagnia di un uomo — Jean-Jacques Lecland, di 21 anni — che dopo averla sedotta l'aveva messa sul marciapiede.

Interrogati separatamente, i due hanno raccontato tutto. Il Lecland apparteneva ad una banda diretta da un certo René Thomas, quarantenne, ex presidente dell'ufficio turistico del paesetto di Grez-sur-Loing. Costui, uomo noto che ognuno rispettava, invitava le ragazzine della regione a seguirlo nel bosco di Fontainebleau per farsi fotografare, assicurando che era incaricato da una rivista femminile. Nel bosco le più o meno ingenue minorenni trovavano altri uomini i quali un po' con le buone un po' bruscamente, le costringevano a svestirsi e posare in atteggiamenti sconci.

Da quel momento, le ragazze erano nelle mani dei malviventi i quali le ricattavano minacciando di divulgare le fotografie «più che nude».

Deciso dal Provveditorato e dalla Provincia

Lezioni sulla droga

L'iniziativa intende mettere in guardia i ragazzi dai gravi pericoli della tossicomania - Un referendum tra i presidi e una riunione con il medico provinciale

Lezioni sulla droga nelle scuole. Si intende mettere in guardia i ragazzi contro il gravissimo pericolo che essa rappresenta, così come si è fatto per i funghi velenosi e per la circolazione stradale.

Chi insegnerà la materia del tutto nuova? Il problema è stato affrontato in una riunione che si è tenuta ieri nell'ufficio del medico provinciale dott. Lovino. Erano presenti l'assessore alla Sanità dottoressa Malan, un rappresentante dell'Amministrazione provinciale e i due provveditori agli studi Rebora e Quaglia. La commissione ha preso in esame un dossier di centinaia di pagine: le risposte dei presidi di tutte le scuole della provincia a un questionario che era stato loro inviato in giugno.

I capi istituto erano stati invitati ad esprimere la loro opinione sullo scottante argomento della tossicomania. «Il problema — *era loro richiesto tra l'altro* — è realmente drammatico quanto rileva la stampa negli ultimi mesi? Il corpo insegnanti è del parere che una programmata azione informativa e di sensibilizzazione dei giovani possa riuscire utile nella lotta contro la tossicomania o esprime il dubbio che si possa avere l'effetto contrario?».

Si invitavano inoltre i presidi a segnalare ogni caso sospetto di cui fossero venuti a conoscenza. «Per fortuna nessuna segnalazione di questo genere — spiega Lovino —. Ma quasi tutti gli interpellati hanno dichiarato di essere preoccupati della possibilità che anche a Torino, come già in altre città, l'uso della droga dilaghi tra i giovani con grave danno per i rapporti familiari e sociali».

Come prima misura nei prossimi giorni, in una tavola rotonda alla Galleria di arte moderna, eminenti psicologi illustreranno ai presidi tutti gli aspetti del fenomeno. Seguiranno in ogni scuola lezioni e conferenze per gli insegnanti e sarà distribuito materiale didattico e divulgativo. Poi ogni maestro e professore, a suo criterio, intratterrà in classe i suoi alunni sull'argomento.

All'opera di prevenzione la Provincia intende affiancare un mezzo diagnostico curativo. Nella prossima riunione del consiglio si proporrà l'istituzione di un nuovo «Centro per la lotta contro la tossicomania» che offrirà a tutti la possibilità di esami e cure gratuite.

Sequestrate a Porta Nuova 20 mila copie di «Men»

La polizia ferroviaria ha sequestrato, stamane alla stazione di Porta Nuova, 20 mila copie del settimanale per uomini «Men» appena arrivate in treno a Torino. L'ordine di sequestro era stato emesso dal tribunale di Firenze.

L'avvocatessa Liliana Longhetto aveva difeso in alcuni processi Attilio Foresta, 34 anni

Ha tentato di violentare l'avvocatessa: arrestato

Trovato in casa di un amico - Per bloccarlo gli agenti gli hanno messo le manette anche ai piedi

L'uomo che 2 mesi e mezzo fa aveva aggredito un'avvocatessa nel suo alloggio e tentò di violentarla, è stato arrestato stamane dal mar. Di Stella e dai brigadieri Giglio e Masella della Squadra Mobile. E' Attilio Foresta, 34 anni. L'hanno trovato in un alloggio al pianterreno di via Piave 63. Ha reagito a calci e pugni, cercando disperatamente di raggiungere la finestra. Per bloccarlo sono stati costretti a infilargli le manette persino alle caviglie.

Attilio Foresta è già stato in carcere per furti ed altri reati. E, durante i colloqui alle «Nuove», aveva manifestato particolari attenzioni verso il suo legale, la graziosa ed affermata penalista Liliana Longhetto. La sera del 1° luglio, probabilmente fuori di sé anche per la decisione del Tribunale di mandarlo lontano da Torino in domicilio coatto, piombò come una furia nell'alloggio della avvocatessa in corso Galileo Ferraris 110.

La signora si stava preparando per uscire con alcuni amici che l'attendevano sotto il portone. Sentì bussare alla porta e fece appena in tempo ad aprire: come un ossesso il Foresta l'assalì e pronunciando frasi sconnesse le strappò l'abito. L'avv. Longhetto reagì urlando, ma il giovane le tappò la bocca. Poi, però, riuscì a sfuggirgli e ad aprire la finestra.

«Con tutto il fiato che avevo in corpo — raccontò poi al commissariato S. Secondo — urlai aiuto». La sentirono gli amici e per primo il collega Cesare Zaccone, 42 anni, via De Sonnaz 11. Il penalista tentò di bloccare l'esagitato, ma il Foresta gli sferrò un violento calcio sulla bocca e si dileguò.

Dopo l'episodio Attilio Foresta scomparve e riuscì a far sparire le tracce. Poi, ai primi di settembre, due sottufficiali della Squadra Mobile che per il periodo estivo prestavano servizio a Sanremo, hanno notato sulla spiaggia una persona dal volto conosciuto. Gli hanno chiesto i documenti: ha presentato una «carta verde» con il nome di Attilio Conti, 34 anni, residente in Francia. Con lui c'era Raffaele Mascagni, un ex legionario che abita a Torino in via Piave 63.

Raffaele Mascagni

Non contenti i due sottufficiali hanno avvisato la Questura di Torino e si è deciso di fare appostamenti davanti all'alloggio del Mascagni. Stamane l'irruzione e la violenta lotta per arrestare il ricercato. Anche l'amico è stato arrestato per favoreggiamento personale. Interrogato il Foresta, ha detto d'essere stato due mesi in Francia.

Ricercato fugge sui tetti col fucile, poi si arrende

Movimentato arresto di un ricercato in una villetta di Moncalieri: fuggito sui tetti della casa, circondata dai carabinieri, ed armato di fucile e rivoltella, si è arreso solo quando si è convinto che non aveva speranze di spuntarla. E' Francesco Gioffrè, 31 anni, via Vinovo 30, frazione Tetto Rolle di Moncalieri. E' arrivato da poco da Messina, ma è nativo di Bagnara Calabra. Con un passato poco edificante, il Gioffrè era ora ricercato per truffa con un mandato di cattura della pretura di Messina.

All'alba i carabinieri del Nucleo investigativo, comandati dal capitano Fornaio, e del Pronto intervento, con il capitano Frascarolo, sono andati per arrestarlo. In casa c'era una donna, Raffaela Gianquinto di 30 anni, con la quale il Gioffrè conviveva. Prima di aprire la porta la Gianquinto ha tergiversato a lungo adducendo mille pretesti in modo di dar tempo all'amico di cercare scampo. Ma nel frattempo sono arrivate numerose radiomobili; la casa è stata circondata.

Il Gioffrè si è nascosto in soffitta, portando con sé un fucile e — pare — una rivoltella. Quando i carabinieri sono saliti nel solaio, lui è passato sui tetti. Ma il numero dei militi impegnati nell'operazione lo ha sgomentato. Ha nascosto le armi. (Il fucile, una carabina cal. 22 a ripetizione, era celato sotto le tegole, la rivoltella sarebbe stata gettata in un tombino). Poi si è arreso. E' stato arrestato. Anche la donna è finita alle «Nuove» per favoreggiamento.

Era nota alla polizia tra l'altro per essere stata coinvolta in un tentato omicidio negli ambienti del vizio.

i lettori ci scrivono

L'assessore e la fontana

«Ringrazio della segnalazione avuta tramite la fotografia apparsa su "Stampa Sera" del 15 c. m. con la dicitura "La bella fontana dell'Ufficio d'Igiene". Ritengo precisare che, proprio il giorno precedente, lunedì 14, alle ore 11, il servizio di nettezza urbana dipendente dalla mia ripartizione aveva provveduto alla pulizia della fontana. Debbo aggiungere che la vasca è priva d'acqua da parecchio tempo in quanto lo scarico non funziona perché sempre ostruito da oggetti eterogenei, gettati nella vasca da bambini della zona.

«Conseguentemente tra l'allagamento della via e la chiusura del getto, stante il ripetersi continuo dell'inconveniente di ostruzione, il servizio fontane competente aveva optato per la seconda soluzione. D'intesa con il collega ai Lavori Pubblici ho disposto perché ancora una volta lo scarico sia riparato. A questo punto però mi consentirà, sig. Direttore, una osservazione e cioè che se all'intervento del Comune non si affianca anche un minimo di educazione e di senso del rispetto per le cose pubbliche e quindi di tutti da parte dei cittadini, non vi è Divisione tecnologica né Servizio comunale, né tanto meno Assessore, per quanto di buona volontà, che possa mettersi in gara e spuntarla contro la mancanza di civismo dei signori amministrati.

«Grazie per l'accoglienza».

dr. Silvio Geuna, assessore [illegible]

MOLTE LETTRICI CI HANNO SCRITTO:

"A quarant'anni (e oltre) noi siamo ancora belle"

Protestano: «Perché fanno miss solo le ragazzine?» - Un'impiegata di 47 anni sfida in bikini le ventenni

I giornali pubblicano di continuo fotografie di ragazze che guardano il lettore con un sorriso carico di sottintesi: sono le miss degli infiniti concorsi di bellezza diventati una vera e propria caratteristica della nostra epoca. C'è miss universo, miss cinema, miss eleganza, miss sorriso, tutte pronte ad esibirsi in pubblico in bikini o comunque poco vestite. Naturalmente i concorsi sono riservati alle giovanissime, e questo fatto, negli ultimi tempi, ha suscitato numerose proteste di donne di mezza età.

In occasione del concorso «La più bella sei tu» lanciato da Stampa Sera sulle spiagge della Riviera ligure, parecchie quarantenni hanno scritto a Specchio dei tempi. Alcune si sono firmate, altre hanno preferito mantenere l'anonimato, ma tutte sono concordi nel condannare i giovani d'oggi che definiscono «tramandati, maleducati, senza alcun principio morale».

«Ci chiamano tardone — *ha scritto una di loro* — ma spesso siamo moralmente e fisicamente più a posto di tante giovanissime. Vestiamo elegantemente, viviamo del nostro lavoro onesto, abbiamo lo spirito giovane, molto più giovane di coloro che hanno 20 anni meno di noi. Siamo allegre e spiritose». *Un'altra ci ha proposto di organizzare un concorso fra «le ragazze italiane che hanno compiuto i 40 anni».* «Solo le giovani d'oggi devono avere tutto dalla vita? Non sarebbe giusto fare qualcosa anche per le donne della mia età che hanno trascorso la giovinezza soffocate dalla guerra? La vera bellezza è la nostra, che ha saputo resistere al tempo: io sono vicina ai 50 e, nel più ridotto dei bikini, potrei gareggiare con le giovanette».

Siamo andati a trovare questa nostra lettrice. Si chiama Wanda Villone, è impiegata e vive sola in un alloggio al sesto piano di via [illegible] 97. Ci apre la porta, ma con un po' di diffidenza. Prima di farci entrare vuole vedere la tessera di giornalista. Rassicurata, ci fa aspettare ancora in ingresso per mettere un po' d'ordine, poi ci fa accomodare.

Ha un armadio pieno zeppo di vestiti, maxi, midi, mini, sportivi eleganti, nude look. Spiega perché s'è decisa a protestare contro i concorsi riservati alle ragazzine. Per prima cosa ci dice, quasi con fierezza, la sua età: 47 anni compiuti. Incredibile: ha un corpo veramente perfetto, magro, slanciato, longilineo. Si guarda allo specchio e commenta: «Altro che le teen-agers. Queste gambe le hanno ammirate quattro generazioni di uomini».

Ci tiene anche a farci sapere perché, alla sua età, non si è ancora sposata. «Io sono stata allevata in una famiglia molto severa. Mio padre era militare di carriera e non mi lasciava mai uscire di casa. Quando mi sono innamorata la prima volta ho dovuto farlo di nascosto. Avevo 20 anni, lui 18. Era chierichetto, l'ho conosciuto una mattina in chiesa. Il fidanzamento è durato 7 anni, poi, due giorni prima delle nozze, tutto è finito perché ha voluto sapere cosa portavo in dote».

Wanda Villone ha 47 anni, fa l'impiegata, ama i libri e la musica leggera

Ha avuto la seconda avventura sentimentale a 29 anni, e anche questa volta c'è stato un finale imprevisto. «Un giorno — *ricorda* — lui mi ha detto che per sposarmi voleva che mi mettessi a lavorare. Allora ho pensato che Wanda più uno stipendio sarebbe stato troppo».

Non rimpiange di non avere trovato marito. Il lavoro la occupa tutta la giornata e, nelle ore libere, si dedica alla lettura e alla musica leggera. Ama gli scrittori classici e i cantanti moderni, Cicerone e Morandi, Plutarco e Claudio Villa. Sceglie le canzoni più romantiche, «ho bisogno soprattutto di tenerezza», *ma non disdegna, a volte, qualcosa di più sexy, come la proibitissima «Je t'aime... moi non plus» che è in cima al mucchio di microsolchi. Quando è stanca della musica prende un libro. Ora sta leggendo il volume di E. Caldwell «Amore e soldi», e appena questo le mette tristezza ritorna alla musica.*

Delle ragazzine parla con ironia. «Con le loro minigonne pensano di essere chissà cosa — *dice* —, ma hanno ben poco da fare vedere. Una gamba, per essere bella, deve misurare almeno un metro». *Per dimostrare di avere tutti i requisiti misura la sua e nota, con un certo disappunto, di avere detto una bugia imprudente: è lunga 97 centimetri. Ma non si scoraggia per questo.*

Prova un'infinità di abiti, si studia la posa per il fotografo. «Mi raccomando — *gli dice* — non mi faccia sembrare brutta». *Non soddisfatta cambia abito e posizione. Prova un vestito da sera, ma neanche questo va bene. Va in bagno ed esce dopo pochi minuti con il ridottissimo bikini di cui ha parlato nella lettera, quello che vorrebbe indossare nel concorso con le giovanissime. Nuova posa e nuovi rimproveri al fotografo.* «No, non così, mi fa sembrare troppo magra, e poi non si vedono le gambe. Voglio essere bella, come un'indossatrice».

Gianni Gambarotta

La Giornata del Mutilato sarà celebrata domenica: ore 9 deposizione di una corona nel Sacrario dei Caduti; ore 9,45 raduno al cinema Lux con commemorazione del centenario dell'Unità d'Italia, consegna di attestati e medaglie e distribuzione di borse di studio a figli e orfani dei soci.

temperatura di oggi

massima +23,2
minima +10,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 13,8; ore 8: 12; press. 746,7; umid. 58 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: massima 24,9; minima 7,4; ore 8: 9,4.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Barcellona	Via Santa Giulia	Crocetta	Crispi	Largo Brescia
FRUTTA E VERDURA							
zucchini	120-250	200-[illegible]	120-200	130-200	150-250	130-250	150-200
carote	180-200	150-200	150	180-200	180-300	180-200	130-180
cipolle bianche	120	120-140	—	150	—	130	130-150
pomod. tondo liscio	100-250	150-200	80-180	150-200	150-230	160-200	120-180
pomod. S. Marzano	100-140	100-120	100-120	100-150	100-140	110-160	140-160
patate	60-80	60-90	70-80	60-80	90-100	70-90	80-100
lattuga insalata	150-300	200-330	250	250-300	400-500	250-300	300-400
peperoni	90-250	120-180	160-200	90-250	150-300	100-200	200-350
biete da costa	130-180	120-130	200	150-300	150	150-200	100-150
pesche	100-250	100-180	100-200	100-200	100-300	100-300	100-200
pere estive	70-160	70-120	100-140	130-150	100-200	120-150	150-250
uva da tavola bianca	130-250	120-200	180-250	150-250	100-250	180-250	160-250
uva da tavola nera	130-250	150-250	200-250	200-250	200-250	200-250	150-250
GRASSI							
olio di oliva (litro)	600-800	630-720	650-800	600-800	650-800	600-800	650-850
olio di semi	300-400	320-380	320-340	350-370	330-480	330-370	300-400
burro	1400-1500	1400-1500	1400	1500	1500-1600	1500	1500
PESCE							
muscoli	300	300	300	300	350	300	300
arselle	[illegible]	300	250	300	300	350	300
sarde	250-400	330-350	400	400	500	400	340-350
alici	[illegible]	330-350	400	400	500	400	300-400

Mercati Generali (prezzi al kg) — Biete da costa 60, carote 80, cipolle bianche 80, lattuga insalata 100-125, patate 45-55, peperoni 85-125, pomodori tondi lisci 75, pomodori S. Marzano 80, zucchini 70, fichi 96, pere estive 80, pesche 75-155, uva bianca 90-160, uva nera 105-165.

Conservare le melanzane

La signora Alessandra Ronco ci scrive:

«Nei giorni scorsi ho letto nella vostra rubrica "Oggi al mercato" una ricetta per conservare i peperoni. Ora ne vorrei consigliare una per le melanzane che ho sperimentato con ottimi risultati.

«Occorrono melanzane lunghe, si pelano, si tagliano a dischetti, poi si pongono in una scodella con sale e si lasciano riposare coperte, finché si sono liberate dell'acqua e del sapore amaro. Successivamente si fanno bollire in acqua e aceto per tre minuti, poi si allargano su un telo ad asciugare. Nel frattempo si prepara, a parte, un trito molto fine di rosmarino, aglio e peperoncino rosso. Quindi in vasetti a chiusura ermetica si dispongono, a strati alterni, le melanzane e il trito e, infine, si ricopre il tutto con abbondante olio.

«Possono servire come contorno e piccante antipasto in qualunque stagione. Grata per l'attenzione, porgo cordiali saluti».

Questi i prezzi delle melanzane (al kg) in alcuni mercati: P. Palazzo 150-180, c.so Racconigi 150-200, Crocetta 180-200, c.so Grosseto 180-200. Se volete riempire parecchie arbanelle, potete acquistare le melanzane direttamente ai Mercati Generali. Al chilo costano 80-85 lire.

(La rubrica non ha carattere pubblicitario)

Dieci giovani stamane in Assise

E' diventato rapinatore per pagare una cambiale

I complici lo accusano di essere stato il capobanda nell'assalto all'ufficio postale di Madonna di Campagna

"Lolita" ai giardini

Un'altra ragazza molto giovane è stata trovata stanotte ai giardini reali dalla polizia. Si chiama Clelia Gila, ha 15 anni; i suoi genitori abitano a Torino, in via Po 42, ma la ragazza è stata da tempo allontanata dalla famiglia e ospitata al Buon Pastore.

Venti giorni fa, durante una gita a Cesana, Clelia è riuscita a scappare, è tornata a Torino ed ha incominciato a frequentare i giardini reali. La polizia l'ha trovata stanotte, seduta su una panchina insieme con un ragazzo. E' stata accompagnata negli uffici della questura e oggi sarà di nuovo affidata all'Istituto Buon Pastore.

«E' vero che ho partecipato alla rapina compiuta l'anno scorso nell'ufficio postale di Madonna di Campagna — ha confessato stamane ai giudici della Corte d'Assise il commerciante di Mazzè Canavese, Fiorentino Gassino, 46 anni — ma [illegible] ero io il "capobanda", come si vuol far credere. Ero disperato, il mio negozio di pelletteria [illegible] a rotoli, avevo debiti con tutti ed i creditori diventavano ogni giorno più pressanti. Ho perso la testa, mi sono lasciato attirare dai "facili guadagni" promessimi ed ho messo a disposizione la mia "Taunus"».

Risulta che da quella aggressione il Gassino [illegible] 150 mila lire e che il giorno dopo abbia pagato una cambiale di 200 mila. Secondo gli altri nove imputati, egli sarebbe [illegible] invece l'organizzatore dei numerosi colpi verificatisi in città e nei paesi vicini all'inizio del '69. L'operazione diretta dal capo della Mobile, dott. Montesano, era incominciata con l'arresto di tre giovani che il 4 febbraio avevano rapinato un milione e 800 mila lire all'ufficio postale n. 71. Nel corso dell'interrogatorio i banditi confessarono di avere «noleggiato» le armi dal Gassino che aveva un arsenale nascosto in una sua cascina disabitata.

Una perquisizione nella località isolata portò al rinvenimento di alcune pistole, centinaia di cartucce di vario calibro, coltelli, parrucche, sciarpe, calze da donna, berretti e impermeabili che servivano per mascherarsi. Da quel momento il Gassino fu pedinato ininterrottamente e la sera del 5 febbraio fu arrestato in un locale notturno dove avrebbe dovuto incontrare altri giovani per organizzare l'assalto ad un negozio del centro.

In questura rivelò il nome dei complici che vennero catturati poche ore dopo in un club di via Cibrario. Sono Franco Leone, 23 anni, via Monte Albergian 29; Antonio Gallo, 25 anni, via Cardinal Maurizio 50; Giuseppe Sansone, 22 anni, abitante a Ragusa; Pasquale Donna, 25 anni, via Cecchi 44; Mario Orsenio, 24 anni, via Bava 38; Franco Fiani, 26 anni, residente a Carignola; e Carmine Russo, 20 anni, via Stampatori 5.

Dalle indagini è risultato che a gruppetti di due o tre, gli imputati avrebbero partecipato alla rapina in danno della cassiera del cinema Vittorio Veneto e a quella nell'ufficio postale di Brandizzo. Il difensore del Gassino, avv. Delgrosso, sostiene che gli altri imputati accusano il commerciante di Mazzè per vendicarsi, essendo stato lui a rivelare il loro nome. I rimanenti 9 imputati sono difesi dagli avv. De Marchi, Astore, Guidetti-Serra, Longhello, Montalcini, Gentili-Tessitore, Galasso e Santi. s. m.

Quattro passi in vacanza

L'ascesa al Picco d'Asti fra rocce e boschi odorosi

Escursione turistico-alpinistica nella solitaria Alta Valle Varaita

PICCO D'ASTI m. 2219 (Valle Varaita - Chianale)

La verdissima conca di Chianale, nell'Alta Valle Varaita, è punto di partenza per numerose escursioni che portano ai Colli e sulle vette che formano la testata di questa bellissima e solitaria valle cuneese.

Il villaggio di Chianale è l'ultimo della valle; la strada prosegue oltre le case sino al termine della bellissima conca dove un odoroso bosco di conifere si [illegible] ai piedi del vallone dell'Agnello. Lasciata l'auto, proseguiamo sulla mulattiera che si inerpica sulla sinistra per superare un [illegible] salto roccioso.

Abbandonata la traccia di sinistra, [illegible] porta al lago [illegible] e [illegible] il ponticello, proseguiamo sulla [illegible] per pascoli sino a toccare la sommità del dosso erboso [illegible] sorge il vecchio rifugio-ricovero Vittorio Emanuele. Continuiamo ancora a [illegible] e, abbassandoci leggermente, scendiamo verso un gruppo di grange sparse nel fondo del valloncello.

Lasciamo le tracce che portando a sinistra salgono al Colle dell'Agnello e spostiamoci sulla destra superando le baite dei pastori. Saliamo il fianco erboso della montagna, dirigendoci verso una evidente [illegible] che termina ai piedi del Picco d'Asti, la vetta più alta e interessante di questo vallone. E' una montagna di bell'aspetto e vista di fronte molto ardita: con le sue lastronate di roccia grigiastra.

Il sentiero, lasciati i pascoli, si inerpica, a volte poco segnalo, per un macereto sino al culmine della dorsale dove si trova, proprio ai piedi del picco una insellatura. Continuando per un breve tratto sul crinale, si giunge alla base di un [illegible] torrione roccioso che dovremo evitare sulla destra per raggiungere una piccola forcella ghiaiosa che separa questo torrione dalla cresta del Picco. Ora saliamo per rocce [illegible] tenendo il filo della cresta sino a che difficoltà maggiori ci costringono a deviare nuovamente a destra.

Tornati dopo un breve tratto nuovamente in cresta, proseguiamo sino alla vetta. Eccelsissimo il panorama e molto interessante soprattutto sul Monviso [illegible] mirato da una prospettiva inconsueta. La discesa si compie seguendo la stessa via di salita.

Tempo occorrente dal fondovalle alla Sella d'Asti: 3 ore e mezzo; dalla Sella alla vetta: [illegible] circa. Fino alla Sella la gita è a carattere escursionistico e il percorso estremamente facile. Il percorso dalla Sella alla vetta richiede invece una certa pratica alpinistica per superare alcuni passi rocciosi difficoltosi dove è utile essere legati in cordata.

Gita sul Lago Maggiore in cerca dei luoghi genuini

Settembre, il mese più adatto per una ripresa delle vacanze sul lago. Nei nostri itinerari turistici abbandoniamo perciò le gite nell'entroterra della Liguria o della Romagna, e rivolgiamo la nostra attenzione a nuove località, sul Lago Maggiore e sul piccolo Lago d'Orta, su quello di Como o il più lontano Lago di Garda, tutte suggestive, ricche d'arte, [illegible] di scorci panoramici interessanti.

Per questa settimana scegliamo il Lago Maggiore, facilmente raggiungibile da Torino e da quasi tutti i centri piemontesi. Suggeriamo due brevi varianti, sulle sponde orientale e occidentale del lago, facendo capo in entrambi i casi ad Arona. Di qui potremo dirigerci verso Laveno oppure, dalla parte opposta, verso Belgirate e la [illegible] retrostante, fino a Massino Visconti.

Con la prima variante, da Arona attraversiamo il Ticino, tocchiamo Sesto Calende, e giungiamo ad Angera. Qui merita una visita, [illegible] in macchina, la antica Rocca (che si può ammirare anche da Arona); la fortificazione longobarda passata nel corso dei secoli ai Visconti e ai Borromeo. Nel settore rustico della Rocca, si possono visitare le sale del primo piano con begli affreschi del '400, il cortile nobile, e come curiosità, un antico torchio per l'uva. Riprendiamo la strada e dopo Ispra e Arolo possiamo fermarci a Reno, nel piccolo golfo, e salire al Santuario percorrendo una strada tra i castagni e proseguendo a piedi per qualche minuto: la posizione panoramica sul lago è molto bella. Pochi chilometri da Reno e giungiamo a Laveno, dove si può salire, con la seggiovia, fino al Sasso di Ferro (m 974) dal quale si può godere una vista suggestiva del Lago.

La seconda variante, da Arona ci porta verso Meina, Belgirate (dove c'è una chiesa del Duecento) e di qui, [illegible] per poco consolare strada [illegible] Vergante, inerpicandoci sulle colline, giungiamo a Pisano e di qui, sulla destra, a Nebbiuno e Massino Visconti. Una passeggiata consigliabile è quella che porta al monte S. Salvatore dove c'è una [illegible] chiesa dei Benedettini, in magnifica posizione panoramica.

Le «raviole» al «Monte Nebin»

Scendendo verso il piano, fermiamoci a Sampeyre, capoluogo della valle e località di antiche tradizioni. Sulla via principale, appartato e accogliente, si trova il ristorante albergo «Monte Nebin». La cucina, casalinga, è gustosissima: funghi porcini sott'olio, preparati in casa; «raviole» che non sono gli agnolotti, come potrebbe far pensare il nome, ma squisiti gnocchi di patate, specialità della valle; per secondo «brasato al barolo» cucinato secondo la classica ricetta piemontese. Tre «dolcetti». Prezzo, [illegible] compreso: [illegible] lire.

Rubrica a cura di ANDREA MELLANO e PAOLO PATRUNO

il nostro giardino

Ai fiori della primavera bisogna pensare fin d'ora

In autunno bisogna, fra tante cose, pensare anche alla semina di quelle varietà di fiori che ci daranno il giardino fiorito in primavera e che devono già trascorrere l'inverno a dimora o nei vasi o in piena terra.

Si seminano direttamente in campo o piena terra — in quello che comunemente si chiama vivaio — e poi si trapiantano a dimora, calendule, centauree, bellis perennis o margheritine di Pasqua, garofani del poeta o «mazzetto», garofani Chabaud a grosso fiore, miosotis o «Non ti scordar di me», viole del pensiero, viole cornute, viole mammole o delle «quattro stagioni», e violaciocche.

Si seminano in cassette e poi si trapiantano a dimora, proteggendole con ripari di nailon o con telai di vetro, begonie «Vernon» o multiflora, cinerarie, primule e petunie nelle varietà a fiore semplice o doppio e frangiato. La semina in cassoni sottovetro favorisce la germinazione e difende le piccole piantine dalle intemperie.

Chi dispone di una piccola serra o ambiente luminoso e riscaldato, e nello [illegible] tempo con un certo grado di umidità, potrà ottenere uno sviluppo anticipato e di conseguenza una fioritura più precoce nella primavera prossima.

In questo mese si mettono a dimora i bulbi di lilium candidum o giglio di San Giuseppe che è il più comune fra i gigli a fioritura primaverile, ma è anche il più profumato.

I bulbi devono essere interrati a una profondità di 15-20 cm in terreno ben concimato e sciolto, senza protezione alcuna perché non patiscono il gelo e i rigori invernali.

Sempre in questo mese si possono piantare i rizomi delle calle etiopiche che, se bene esposte, resistono ai geli anche in piena terra, altrimenti si fanno svernare impiantate in locali riparati e luminosi.

Il prezzo dei rizomi varia dalle 150 alle 250 lire a seconda che si scelga la varietà comune bianca o la meno conosciuta elliottiana, di un bel colore giallo [illegible].

G. Arbarello

Anche Mireille Mathieu ha l'hobby del giardinaggio

l'avvocato di fiducia

Valide pure in Italia nozze fra connazionali celebrate all'estero

Sono cittadino italiano e nel 1968 contrassi all'estero matrimonio civile con una connazionale. In questi giorni, sono venuto a conoscenza che l'atto di matrimonio non è stato trascritto nel registro dello stato civile del mio paese. Mi chiedo se, per la legge italiana, il nostro matrimonio è valido.

T. S. - Novara

Il matrimonio civile contratto all'estero da cittadini italiani ha effetti immediati anche in Italia sia o no trascritto nei registri dello stato civile del paese cui gli sposi appartengono. Ciò in quanto la trascrizione, in simili casi, produce effetti meramente pubblicitari e non costitutivi sia che il cittadino segua la forma di celebrazione avanti l'autorità straniera o quella avanti le autorità diplomatiche o consolari del paese di origine.

Di conseguenza, la mancata trascrizione non influenza la validità del matrimonio così celebrato che resta pienamente operante nonostante l'omissione di detta formalità.

Avv. Carmine De Vizio

il medico della famiglia

Anziani con malattie infantili

Il Signor F. T. di [illegible] ci chiede:

«*C'è un limite d'età oltre il quale si è immuni dalle malattie cosiddette infantili?*».

— Il nostro organismo si oppone all'aggressione degli agenti patogeni (detti antigeni) mediante la produzione di anticorpi (proteine) che li neutralizzano e ne facilitano l'eliminazione. La conseguenza pratica è questa: un individuo che abbia superato una malattia avrà nel sangue gli anticorpi contro il germe che l'ha provocata. Questo meccanismo di difesa non è però valido per tutte le malattie. Conferisce l'immunità per [illegible] fra le quali il morbillo, la scarlattina, [illegible]. Perciò le persone anziane che non le hanno mai contratte possono esserne colpite.

Una lettrice ci scrive:

«*Mi hanno detto che l'impiego della penicillina durante la gravidanza può essere dannoso per il nascituro. E' vero?*».

— Gli antibiotici sono il mezzo più efficace per combattere i processi infettivi di origine batterica, e vengono impiegati, in caso di precisa indicazione, [illegible] durante la gravidanza. La penicillina, per la sua tossicità molto bassa, è tra gli antibiotici che possono essere somministrati senza rischio per il nascituro.

Una lettrice ci scrive da Savona:

«*Vorrei conoscere le cause che provocano stitichezza*».

— Nella maggior parte dei casi, è provocata da [illegible] dell'intestino, cioè una tendenza a diminuire la motilità della parete intestinale. Quasi sempre questa anormale situazione è conseguenza ad errori del sistema di vita e di alimentazione. Una dieta povera di componenti vegetali, irregolarità nell'orario dei pasti, scarsità di movimento, l'inibizione volontaria dello stimolo, sono tutti fattori importanti, spesso determinanti, nel favorire o aggravare una tendenza a questa disfunzione che forse è anche costituzionale.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* hanno un andamento regolare e quindi riuscirete a realizzare, quasi completamente, il programma stabilito. Non forzatene l'esito. *Sentimenti:* ispirate sempre più fiducia nella persona che vi attira col suo fascino. *Salute:* una buona carica vitale la sostiene validamente.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la Luna, congiunta a Saturno, nel pomeriggio, crea un clima restrittivo e paralizzante per cui accontentatevi di modesti risultati. *Sentimenti:* sono avvolti da una triste [illegible] che, difficilmente, riuscirete a dissipare. *Salute:* [illegible], depressione generale.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* con Mercurio, in ottima collocazione, potrete compiere passi notevoli in tutte le attività comprese quelle intellettuali. Viaggi. *Sentimenti:* la conversazione brillante e spiritosa è la calamita per il sesso opposto. *Salute:* perfetto equilibrio psicosomatico, buonumore, benessere.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non perdete mai di vista lo scopo pratico delle vostre azioni anche se perseguite un ideale artistico. Osservate chi vi circonda. *Sentimenti:* assumono un tono romantico che, alla fine, riesce sempre a conquistare. *Salute:* il riposo e gli svaghi estivi l'hanno ritemprata.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* in serata il trigono dei Luminari favorisce la conclusione del lavoro impostato durante la giornata. Aiuti efficaci dal prossimo. *Sentimenti:* mentre in famiglia regna la più assoluta armonia, gli affetti son felici. *Salute:* non abbiate alcun timore perché è assai ben difesa.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* con la presenza di Plutone nel Segno non vi lasciate sfuggire la possibilità di tentare speculazioni finanziarie. Vincite serali. *Sentimenti:* [illegible] la passione e quindi i contatti [illegible] subito due cuori. *Salute:* rafforzata da configurazioni astrali benigne e corroboranti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* cercate di portare a termine tutte le incombenze durante la mattinata perché al pomeriggio Urano provoca complicazioni. *Sentimenti:* in molti casi sono previste rotture, brusche separazioni, sgradite novità. *Salute:* colpito, con violenza, il sistema nervoso.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* è una giornata che si presta per imprimere maggior sviluppo al giro delle imprese. Non abbiate paura di [illegible]re. Gioite. *Sentimenti:* superati i sospetti della gelosia, trionfa ancora il grande antico amore. *Salute:* accresciuto il vigore fisico accanto al morale elevato.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* le prospettive sono [illegible] anche se le [illegible] si svolgono tutte o in parte all'estero. Successi professionali. *Sentimenti:* risolta felicemente una questione domestica. Gioie per i giovani [illegible]. *Salute:* un minimo di riguardo e non c'è motivo di preoccuparsene.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se avete in mente di concludere l'acquisto di una casa o di un terreno fatelo possibilmente al pomeriggio. Idee azzeccate. *Sentimenti:* una riunione familiare può servire di base ad una nuova intima intesa. *Salute:* inattaccabile e quindi nelle migliori condizioni.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* oggi esiste il pericolo di vedere annullato al pomeriggio lo sforzo costruttivo compiuto durante la mattinata. Rovesci, guai. *Sentimenti:* evitare le discussioni perché il più piccolo motivo determina un urto. *Salute:* [illegible] in casi indispensabili usate l'auto o l'aereo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* contate sull'aiuto della fortuna anche nelle manifestazioni artistiche. Desideri esauditi, favori concessi, promozioni, compensi. *Sentimenti:* nulla verrà a turbare il cielo dell'amore, non è mai stato così splendido. *Salute:* procede nel migliore dei modi.

Da stasera al Festival della canzone di Venezia

Gli urli da un miliardo

Tutti i «big» nella gara (senza classifiche)
Anche il presentatore Albertazzi ne canta una

dal nostro inviato speciale

Venezia, giovedì sera.

I più «grossi» cantanti italiani (quelli dall'ugola miliardaria) salgono stasera sul palcoscenico del teatro La Perla del Lido di Venezia per la sesta edizione della Mostra della musica leggera. Salgono a cuor leggero, perché non ci sarà la gara come a Sanremo. E come nell'altro festival, mancano due rivali pericolosi: Mina e Lucio Battisti. Non dovranno neppure guerreggiare con la nutrita rappresentanza straniera che lo scorso anno, nonostante la resistenza disperata opposta dalla splendida Ornella Vanoni, li frantumò con le vittorie di Moustaki, dei «Vanilla Fudge» ed il successo personale di Johnny Hallyday.

Per la discutibile decisione della tv (che riprende solo la serata odierna e quella di sabato) il vasto pubblico non vedrà neppure la gara tra i diciannove giovani cantanti semisconosciuti che, domani sera, si disputano la «gondola d'argento», ossia il passaggio nella categoria «big».

Per questo, si è verificato un fuggi fuggi generale di vedettes straniere (Mireille Mathieu, Maurice Chevalier, Marlene Dietrich e Caterina Valente) e un arrembaggio da parte dei variegati idoli nostrani capeggiati da Gianni Morandi.

Massimo Ranieri ha abbandonato il «set» del film che sta girando a Cadaqués in Spagna, con Kirk Douglas, per precipitarsi ad occupare il posto lasciato vacante dal Camaleonti ed affrontare senza rischio il rivale. Partecipa malgrado abbia appena detto che lo aspettano a Las Vegas: «*E non ho tempo neppure per Canzonissima*», e nonostante la canzone *Sogno d'amore* sia gustosa come una patata lessa al quarto giorno di cura dimagrante.

Lo scugnizzo ignorava che Gianni Morandi, con *Al bar si muore*, ha deciso di contestare tutti quei giovanotti dediti soltanto alle pene d'amore che lui cantava fino a ieri e che il qualunquismo del Celentano falso impegnato di Sanremo, ha fatto scuola. Giunto a Venezia non ha più potuto sostituire il suo *Vieni* [illegible] *sul cuscino accanto a me* con qualche considerazione sul Medio Oriente.

Restano comunque su un piano discutibile, ma dignitoso a petto delle esecrabili composizioni interpretate da Al Bano e Johnny Dorelli di cui, per farsi un'idea della profanazione operata, basta citare i nomi degli autori: «Pallavicini — Detto Mariano — Chopin» e «Daniele Pace — Beethoven». Come se si potessero canticchiare in bagno o ballare in discoteca l'*Eroica* e la *Nona sinfonia*. E non si balla neppure con la malinconia che ormai accompagna come un'ombra Pino Donaggio, l'incolore Riccardo Del Turco, l'intellettuale Farassino, l'inutile Bobby Solo. Almeno con Endrigo, i Dik Dik, i Ricchi e i Poveri e Little Tony si sta allegri.

Saranno dunque le donne a salvarci? Affascinanti come Ornella Vanoni, sprezzanti come Patty Pravo, gentili come Gigliola Cinquetti, casalinghe come la Fratello? E' probabile di sì. Ornella ha fatto di nuovo centro con una bella canzone, *L'appuntamento*. Gigliola e Rosanna Fratello hanno il pregio di essere sempre spontanee e candide; la prima con maggior merito perché è ormai da anni che si aggira nella jungla della canzone e non si è sporcata neppure l'orlo della gonna. Patty Pravo perché sa adeguarsi: a Parigi ha imparato a muoversi, a gestire, a fare scena. E questa canzone, *La spirale*, non ha esitato a formare un duo con l'autore, il canadese Robert Charlebois, è un giovanottone pieno di imploranti strizzatine d'occhi, capace di far venire un complesso materno alla più dura delle telespettatrici. E spegnerle la stizza che la carica sexy di Patty scatena ogni volta che compare sul video.

Sorpresa finale: canta anche il presentatore Giorgio Albertazzi. Il dottor Jekyll ha gettato la sua maschera d'attore e sospirando *Ho il corpo rovente in un letto di sabbia* ci svela il suo vero volto.

Emio Donaggio

GIANNI MORANDI

PATTY PRAVO

ORNELLA VANONI

GIPO FARASSINO

SERGIO ENDRIGO

AL BANO

ROSANNA FRATELLO

LITTLE TONY

La cantante Tuca

oggi sul video

primo canale

13 —: Io compro, tu compri.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi (Le avventure di Ruffy e Reddy - Posta aerea).
19,15: Tribuna sindacale.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna politica.
22 —: Due avvocati nel West (telefilm).
23 —: Telegiornale della sera.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Festival della canzone di Venezia (presentano Giorgio Albertazzi e Aba Cercato).
22,45: Premio letterario Estense.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: L'italiano brevettato - 13,30: Telegiornale - 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport; Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Grandangolo - 22: Vivere insieme - 23: Telegiornale della notte.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Giochi senza frontiere - 22,45: C'era una volta ieri.

oggi alla radio

NAZIONALE
Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23.
13,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Novità discografiche
18,15 Le nuove canzoni
18,45 I nostri successi
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Intervallo musicale
19,15 Tribuna sindacale
19,45 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pagine da commedie musicali
21,00 Tribuna politica
22,00 Interpreti a confronto
23,45 André Previn al pianoforte

SECONDO
Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24.
15,15 La rassegna del disco
15,40 Le nostre orchestre
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Vacanze in barca
20,10 Il tic chic
21,12 Dischi oggi
21,27 Dirige Pierre Monteux
22,10 Chiara fontana
22,43 Vita di Beethoven
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera

TERZO
Giornali radio: 18 - 21,30
14,30 Il disco in vetrina
15,10 Georg Friedrich Haendel
15,30 Concerto della «Società Cameristica Italiana»: Schoenberg, Webern
16,15 Musiche italiane d'oggi: Mannino, Mazzotta
17,10 Bela Bartok
17,35 Cronaca memorabile di un premio letterario
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera
20,00 Francesca da Rimini di Rachmaninov
21,50 Wolfgang Amadeus Mozart

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Nel West si spara

Nel PRIMO CANALE ritorna «Tribuna politica» - Un «western» con John Mills - Sul SECONDO: canzoni dal Festival di Venezia

Tyrina Power, sorella di Romina, esordisce nel cinema col permesso di mamma Linda

Ritorna Tribuna politica. Secondo il calendario stabilito precedentemente dalla commissione parlamentare di vigilanza, stasera alle 21 va in onda sul Nazionale: Dibattito aperto al quale parteciperanno i rappresentanti della dc, del pci, del psi e del psu. Accanto agli esponenti dei partiti, intervengono anche venti invitati alcuni dei quali potranno alla fine rivolgere domande agli oratori sui problemi trattati nel dibattito.

Telefilm alle 22 con Due avvocati nel West: una coppia di avvocati, abili tanto nell'uso dei codici quanto in quello della pistola, sono i protagonisti di una nuova serie di telefilm western. Dundee e Culhane, così si chiamano i due legulei, vogliono imporre con le buone e con le cattive la legge nei selvaggi territori dell'Ovest. Nella puntata di questa sera La giustizia ha fretta i due si trovano ad improvvisare un tribunale su un treno diretto da una costa all'altra del continente americano. Ma il verdetto emesso dalla giuria dei viaggiatori non soddisferà Dundee.

* *

«VI Mostra internazionale musica leggera» sul Secondo alle 21,15. E' la prima serata di questa rassegna internazionale di musica leggera che vede aumentare di anno in anno il suo successo. In questa edizione sono annunciate numerose novità per quanto riguarda il regolamento. I cantanti in gara saranno trentasei così suddivisi: 12 noti cantanti italiani, 12 noti cantanti stranieri e 12 cantanti giovani. La gara, in pratica, riguarderà soltanto questi ultimi: solo quattro di essi potranno infatti misurarsi con i cantanti più noti per i quali invece non vi saranno difficoltà per entrare in finale.

d. g.

«I giochi» di Pressburger vincono il «Premio Italia '70»

ROMA, giovedì sera.

Il regista e autore Giorgio Pressburger ha vinto il «Premio Italia» con il suo «Giochi di fanciulli», recentemente presentato anche all'ascolto del pubblico torinese dal Teatro Stabile.

Pressburger ha pure curato la regia di «Lezione di inglese» di Fabio Mauri che la giuria internazionale ha ritenuto fra le opere più interessanti presentate al Premio.

RIVOLI, la "città dai due volti"

A scuola in un negozio o in una vecchia fabbrica

La carenza di locali crea nel settore una situazione drammatica - Un ospedale

«*Rivoli ha due volti*». Sono molti in città ad amare questa definizione. C'è una Rivoli dinamica, industriale, con un ritmo di vita convulso. E un'altra Rivoli più dolce, quasi statica con la fisionomia agreste che era tipica della cittadina di vent'anni fa, prima che «*arrivassero*» le ciminiere.

Può darsi. E' certo, però, che amministratori e abitanti sono alle prese con la prima «città», quella che ha i problemi dell'immigrazione, delle case, delle scuole, dell'ospedale. Nel 1951 i rivolesi erano 13.500, ora sono diventati 45 mila: un boom che ha pochissimi paragoni anche in una provincia come Torino. «*Il nostro* — dice il vicesindaco, geom. Giuseppe Bonadies — *è stato uno sviluppo industriale praticamente a senso unico. Ci sono centinaia di fabbriche, quasi tutte impegnate nel settore della metallurgia. Il polo di questa espansione è Cascine Vica*».

Una piccola frazione, qualche casa attorno alla Cascina Paracca, è diventata in pochissimi anni un grosso centro industriale e urbano: una città nella città. Ci sono 20 mila abitanti, decine di stabilimenti. Alcuni di notevole consistenza come la Castor, che ha 1000 dipendenti.

Ed è a Cascine Vica, soprattutto, che si sono moltiplicati i problemi da risolvere. «*Sentiamo ancora adesso le conseguenze di un disordinato boom edilizio* — continua il geom. Bonadies —. *Una foresta di cemento cresciuta senza che l'amministrazione comunale avesse a disposizione i necessari strumenti urbanistici per regolarla*». A Cascine Vica ci sono anche dei bei palazzi (un affitto medio per un alloggio piccolo è di 35 mila lire al mese), ma mancano i servizi primari. La Gescal ha stanziato recentemente tre miliardi per un nuovo quartiere. Un altro sorge già nella zona del Borgo Nuovo.

Quali sono le necessità primarie di Rivoli? «*Non ci sono dubbi* — risponde il geom. Bonadies —. *L'ospedale e le scuole*». La vicenda dell'ospedale è abbastanza curiosa. Quello che c'è è vecchio e non serve quasi più (un'ala nuova è troppo poco). Esiste un progetto di qualche anno fa per un edificio grande, moderno, attrezzato di tutto punto. Quando è stato approvato doveva essere un ospedale «*zonale*»: [illegible] posti, una spesa di tre miliardi.

Adesso è stato promosso. Avrà la qualifica di «*provinciale*». I posti previsti sono 700, la spesa di 5 miliardi: servirà l'intera Valle di Susa, da Bardonecchia a Collegno. Ma, benché i progetti siano diventati sempre più ambiziosi, non c'è ancora un mattone. E la città deve gravare su Torino, peggiorando la precaria situazione ospedaliera del capoluogo.

Le scuole. A Rivoli oltre alle «*medie*» c'è un sezione staccata del liceo scientifico. Nulla più: non un istituto per ragionieri e geometri, non un liceo classico o un corso per periti aziendali. Una situazione addirittura drammatica che non ha molte prospettive d'immediata soluzione, benché esistano progetti e primi stanziamenti. «*Anche nelle elementari* — dicono gli amministratori — *siamo al limite. Per non avere classi affollatissime dovremmo mandare i bambini a scuola persino di notte. Non solo: siamo costretti a far tenere le lezioni in negozi (come succede a Cascine Vica) o in locali già ad uso industriale*».

Infine le strade. Non si può certo dire che Rivoli abbia dei collegamenti comodissimi. Ci sono, è vero, moltissime prospettive: autostrada, circonvallazioni, la tangenziale Ovest. Ma passeranno ancora degli anni.

A Rivoli è di moda una battuta: «*L'unica cosa bella che abbiamo è la collina, perché là non c'è ancora nessuno*». Forse si esagera. Gli insediamenti industriali hanno portato il lavoro e la possibilità di un'espansione che non è negativa almeno in senso assoluto. «*Ma per rendere la città abitabile* — conclude un po' amareggiato il geom. Bonadies —, *avremmo bisogno, come minimo, di 20 miliardi di lire. E non ho detto, preciso, che così potremmo creare una Rivoli ideale*».

Una visitatrice esamina un vaso caratteristico alla mostra

Quaranta milioni per un castello che l'acqua sgretola

«Quaranta milioni spesi per niente». Una battuta polemica, ma rispecchia l'opinione più diffusa in città. Quaranta milioni spesi per restaurare un'ala del castello. Esistevano sovrastrutture pericolanti. Sono state abbattute. Sono state portate alla luce strutture settecentesche. Ma il corpo centrale, che domina la collina, rimane in balìa del tempo, dei vandali e dei colombi.

Ne parla il maresciallo Fontana, che dall'immediato dopoguerra ha assunto la custodia delle belle sale del soggiorno estivo dei Savoia. «*Vivere qui è penoso. Ci sono strutture pericolanti. Il tetto è sconnesso e cola acqua che rovina gli affreschi. E poi ci sono i vandali. Tempo fa, per evitare che l'umido impregnasse i muri, erano stati messi i vetri alle finestre. Sono stati spaccati da squadre di ragazzacci in meno di una settimana. Venivano con le fionde, apposta. E i colombi? Centinaia. Decorativi, graziosi, ma una rovina per il castello*».

Una fine ingrata per una costruzione che affonda le radici nel Medioevo. Il primo accenno alla sua esistenza risale a un documento firmato da Federico imperatore il 18 gennaio 1159. Allora non era dimora principesca, ma un fortilizio. La sua trasformazione avvenne dopo Cateau Cambrésis: vari corpi di fabbrica congiunti irregolarmente e un giardino che copriva gran parte della collina. Ma l'epoca più gloriosa cominciò per il castello con Carlo Emanuele, che ne affidò il progetto di ricostruzione al Castellamonte. Poi, dopo un incendio che la ridusse in cenere, fu la volta del progetto di Juvarra.

Doveva essere una nuova Versailles, invece le vicende storiche più recenti lo ridussero a dimora di mostre d'arte, a sede di una guarnigione, a colombaia.

Ma esistono altri angoli meno noti di Rivoli, altrettanto caratteristici. Porte e palazzi testimoniano delle dominazioni passate, dei costumi che si sono alternati nelle tortuose e ripide strade di questo vecchio borgo alle porte di Torino.

Per il castello ora si parla di riattamento. Qualcuno lo vorrebbe sede della regione, altri teatro, altri ancora mostra permanente d'arte. «Ma occorrono miliardi» commenta il vicesindaco Bonadies. «*E c'è gente che non ha casa*».

A cura di
Eleonora BERTOLOTTO
Pier Michele GIROLA
Vittoria SINCERO

Tra gli elettrodomestici e i motori i pupi siciliani e le crete calabresi

La "Rassegna commerciale rivolese" è alla sua prima edizione ma i visitatori non mancano soprattutto la sera

Ci sono i pezzi unici di un artigianato che sa d'arte. I «pupi» siciliani dagli occhi imbambolati, le maschere di creta calabresi, le maioliche dipinte a colori sgargianti, i campanelli moreschi dalle volute in ferro battuto. La rassegna commerciale rivolese è alla sua prima edizione: 25 ditte espositrici, 11 locali, le altre della cintura, decine e decine di stands che si estendono su una superficie di 1800 metri quadrati, nella vecchia piazza Principe Eugenio, al centro della città. «Un'iniziativa che rappresenta un'ulteriore occasione per ravvivare il mercato locale» dice l'assessore Scarpa. «Un punto d'incontro fra esercenti e pubblico. I primi interessati a reclamizzare il prodotto, i secondi attirati dal minor costo della merce».

Voluta dall'amministrazione comunale precedente, la rassegna è stata accolta con favore anche dall'attuale che vede di buon occhio ogni tentativo di valorizzare le caratteristiche locali. Il merito della realizzazione va al professor Goretti. Parlantina sciolta, un diluvio, sempre in moto. Una battuta qua, un consiglio là, passa la giornata fra gli stands, incoraggiando i compratori incerti, aiutando nella scelta. «L'idea di partenza — dice — è di portare l'industria fuori dai suoi limiti naturali, attraverso la pubblicizzazione. Se non bastano le vie normali, illustrare direttamente, sotto gli occhi della gente, la meccanica della produzione». *Lavora sedici, diciotto ore al giorno. Non è nuovo a queste iniziative: per anni ha organizzato l'analoga manifestazione di Collegno, ha moltiplicato le iniziative nel settore pubblicitario nazionale. E' stato uno dei primi organizzatori di rassegne, in Italia.* «Ci chiamavano i baracconisti, fratelli degeneri di quelli che compaiono nelle sagre di paese — *ricorda* —. Il primo supermercato volante sembrava l'idea di un pazzo. Invece, vede: un giro d'affari per milioni. Un contatto umano, diretto, molto più che in un comune negozio. Anche questa è diventata un'arte».

Sui risultati della rassegna rivolese Goretti nutre qualche perplessità. «Ha gli incerti di tutte le "prime". Nella prossima edizione si rimedierà agli errori d'impostazione».

Per illustrare i pregi delle loro merci i produttori hanno scelto belle figliole, sorriso aperto, parola facile. «Un'esperienza divertente» *dice Giancarla Rossino.*

Un giudizio sul pubblico? «Sono acquirenti difficili» *osserva Laura Di Ciaula.* «Per lo più giovani coppie. Chiedono, chiedono. Aggiungono un pezzo d'arredamento spesso solo ai loro sogni. Ma quanto a comprare, niente». *Ribatte il prof. Goretti:* «Il giro d'affari non è immediato. Si acquista per prenotazione. Ma i più preferiscono osservare la merce, consultarsi con la famiglia».

L'afflusso del pubblico riflette la vita industriale della città. «Al pomeriggio — osserva una standista — sono ore di noia. Qualche passante, niente di più. Ma la sera è ora di punta. Gli stands sono aperti fino alle 23 e a quell'ora c'è ancora ressa. La domenica, poi, il lavoro toglie il respiro».

Presenti alla rassegna fabbricanti di mobili, commercianti d'elettrodomestici. Il colore dominante è il bianco: bianchi i mobili, i tendaggi, i vari oggetti d'arredamento. Qualcuno espone prodotti alimentari. C'è uno stand riservato ai motori. E poi i prodotti artigianali; decine di soprammobili, dalle decorative posate di legno bianco ai servizi per caffè, ai candelabri, alle brocche di rame.

I prezzi sono in genere molto più bassi che sul mercato ordinario. Si possono acquistare elettrodomestici con sconti che vanno dalle 10 alle 50 mila lire. Per le collezioni artigianali il prezzo minimo di un «pezzo» è 500 lire per un souvenir. Le campanelle moresche variano dalle 8 alle 38 mila lire, le gigantesche posate di legno dalle 1200 alle 2500, i pupi costano 30 mila. I servizi da tavola dalle 7 alle 12 mila.

La rassegna costituisce il filo conduttore delle manifestazioni del settembre rivolese, che, insieme con il Carnevale, rientra ormai nelle tradizioni della città. Si prevedono molte altre manifestazioni collaterali. A rassegna conclusa, i locali ora occupati dagli stands saranno trasformati per ospitare uno spettacolo del Teatro Stabile di Torino con la partecipazione di Milly e Achille Millo. Per il 2 ottobre è previsto un concerto sinfonico fra le mura della vecchia chiesa di Santa Maria della Stella.

Il Conte Verde di scena a carnevale

Il Conte Verde è diventato una maschera. Ricompare ogni anno sulla scena, a Carnevale, protagonista per tre soli giorni della vita cittadina. C'è anche una cerimonia ufficiale: la consegna delle chiavi da parte del sindaco. Poi non se ne parla più: l'industria ha inghiottito la leggenda.

Esiste ancora in via fratelli Piol, che sale ripida verso il Castello e divide in due il vecchio centro urbano, una casa trecentesca che fu domicilio di Amedeo VI di Savoia. Una facciata con decorazioni in cotto, con finestre che si affacciano su pareti umide. Era la residenza del Conte Verde, adesso ospita un magazzino.

Quando fu eretta, Rivoli conosceva l'epoca più gloriosa della sua storia. Otto contrade di gente contadina, che viveva agiatamente della terra generosa sulla collina morenica e sulla pianura.

La vecchia casa, con i suoi interminabili corridoi, ha qualcosa di sinistro. Era stata il cuore della città, ora il nucleo urbano si è spostato. Ai piedi della collina, verso Torino.

La Juventus dai molti gol

(ma i problemi di fondo rimangono da risolvere)

Anastasi ieri sera si è [illegible] quattro gol (Moisio)

Picchi aspetta ancora Capello

(per non parlare poi di Marchetti)

Sette a zero della Juventus ai lussemburghesi del Rumelange, ed i gol potevano essere anche di più, tanta è stata la differenza di classe dei singoli e la diversità nel gioco d'assieme. L'esordio stagionale dei bianconeri nella Coppa delle Fiere pertanto è stato felice, ma nel giudicare la squadra di Picchi e la sua prova non si può dimenticare la scarsa consistenza degli avversari.

E' stato facile vincere il match: hanno segnato Anastasi, quattro volte, e Bettega, due volte; un'autorete di Pawlowsky ha completato il bottino. Sarebbe bastato che Anastasi e Bettega insistessero nelle azioni conclusive (alcuni errori di mira sono stati originati da scarsa determinazione) perché la vendemmia diventasse ancora più abbondante. Il risultato comunque è abbastanza « rotondo » per permettere ai bianconeri di intraprendere a fine mese la trasferta in Lussemburgo [illegible] alcuna preoccupazione.

Il sette a zero quindi è servito ai bianconeri per superare in pratica il turno della Coppa, ma non è bastato — ci sia consentito dirlo — per fugare tutti i dubbi e tutte le preoccupazioni sull'attuale efficienza della compagine torinese. I problemi di Picchi sono noti: rendere più solida la difesa, creare a centro campo una valida organizzazione di gioco. All'attacco le cose vanno meglio. L'intesa Anastasi-Bettega è [illegible] realtà. I due si comprendono, si completano, si aiutano. Bettega è più potente, Anastasi ha più scatto e più inventiva. La coppia pare avviata a disputare un ottimo campionato. Haller, nella sua posizione di « suggeritore » è animato da buona volontà. A volte (lo si è visto anche ieri) si estranea dalla manovra, ma quando è chiamato in causa, sa illuminare il gioco con tutta la sua limpida classe. C'è chi dice che il tedesco giochi più per sé che per la squadra, ma la critica [illegible] Haller, come fatta ala, ha la possibilità di rendersi utilissimo alla manovra d'attacco.

Per il settore offensivo quindi [illegible] problemi. Anzi c'è sovrabbondanza di uomini perché Novellini, Montorsi e Landini sono giocatori pronti per qualsiasi evenienza. I guai diventano [illegible] nella zona di centro-campo. Qui manca una vera organizzazione. La gara con il Rumelange, che si è tradotta in un pratico e continuo assalto, non può essere considerata un valido collaudo, ma nonostante la [illegible] della prova, i difetti sono risultati [illegible]. Non c'era Capello, e giocava Savoldi, un giovane pieno di talento, ma [illegible] innamorato del "dribbling" e costantemente alla ricerca di preziosismi che non si usano più nel calcio moderno. Savoldi ha i numeri per riuscire, ma deve essere educato — caso mai anche con la severità — a sacrificare il suo istinto a vantaggio del gioco collettivo. Cuccureddu e Furino sono apparsi più volenterosi che bravi. Non basta correre. A centro campo occorre essenzialmente ordine.

Il modestissimo attacco del Rumelange non ha dato grattacapi ai difensori bianconeri, ma [illegible] tutto Piloni, Salvadore, Zaniboni e Morini hanno palesato lacune ed incertezze. Spinosi è stato l'unico a meritare i pieni consensi. Per gli altri invece permangono perplessità. Non vogliamo giudicare gli uomini singoli. Parliamo del reparto, del complesso. D'accordo che affrontando un avversario molto debole può mancare la concentrazione, ma certi errori sono imperdonabili. Piloni ha peccato di sicurezza nelle uscite, Zaniboni di autorità, Salvadore di scatto e di posizione, Morini di [illegible] e di decisione. Sono difetti veniali, superabili perché nessuno discute il valore degli atleti chiamati in causa, ma sarà bene che Picchi si preoccupi di dare al reparto maggior solidità.

I difetti dell'attuale Juventus sono questi, ma le attenuanti valide si contano numerose. Prima fra tutte l'impossibilità di presentare con sufficiente continuità la stessa formazione. Gli infortuni di Marchetti e di Capello sono alla base di questa [illegible] di cambi. Con Marchetti e Capello a centro campo si può pensare ad una più intelligente organizzazione sia nella manovra d'attacco che nella zona di copertura. Il ricupero di entrambi i giocatori appare vicino.

Giulio Accatino

Osservatorio granata, dopo tante vittorie

Castellini e Maddè

Due ragazzi sulle ali dell'entusiasmo

Dibattito al Torino, con Maddè e Castellini, due « nuovi ».

« *Vi siete ambientati?* »

« Sì » dice sicuro Castellini.

« Mica tanto » replica Maddè « Io debbo trovare ancora casa. Per ora sono ospite suo, sì di Castellini ed approfitto del fatto che Sala è militare. Quando arriva Sala, cioè a fine settimana tolgo il disturbo e vado in albergo. Al lunedì ricomincio ».

« *Vi piace il Torino?* »

Maddè: « E' come me l'aspettavo, come ambiente un sogno, a cominciare dal presidente per finire col magazziniere. Sono i tifosi che mi spaventano un po'. Appena sbagli sono fischi e non sempre ti incoraggiano come dovrebbero ».

Castellini: « Questo per me non è un problema. L'importante è partire bene. Un po' di paura forse l'ho provata la [illegible] del derby. Se non era paura, era qualcosa di molto simile, non ci sono dubbi. Bene, non credo di aver commesso errori e con il pubblico ci siamo capiti ».

« Uno come te come fa ad aver paura » aggiunge Maddè.

« *Torino macchina da gol, Torino squadra rivelazione eccetera. Cosa c'è di vero in tutto questo?* »

Maddè: « Di vero c'è che siamo partiti più forte di quanto pensassimo. A questo punto non immaginavo che la squadra sarebbe già stata così in forma. Io consiglio di non esagerare con le illusioni però rispetto ad altre squadre forse abbiamo meno problemi ».

Castellini: « Per me va bene quel che dice Sergio ».

« *E' soltanto una questione di attacco o è anche merito del centrocampo?* »

Maddè: « L'uno e l'altro, più la difesa. Una squadra non funziona mai bene se tutti e tre i reparti non trovano sincronia dei movimenti. Abbiamo ancora Bui e Poletti in tribuna, io non sto bene, eppure i risultati non mancano: finora abbiamo giocato sei partite, amichevoli e di Coppa, senza perderne neanche una. Questo fatto, soprattutto questo serve a tranquillizzare il pubblico. Le critiche affiorano quando perdi mai prima e anche in precampionato è importante non perdere ».

Castellini: « Io le assicuro che anche la nostra difesa è fortissima ».

« *Come spiega Petrini e Pulici?* »

Maddè: « Il calcio è fatto anche di questi miracoli. Un anno sei [illegible] o ti va tutto male, un anno sembri irresistibile. Capita anche il contrario naturalmente. Che Petrini e Pulici vadano bene però non deve stupire, entrambi sono giocatori dalle possibilità tecniche e agonistiche notevoli ».

« *Lei Maddè, quanto è ancora distante dal rendimento migliore?* »

« Non glielo so dire con precisione. Però questa indisposizione intestinale mi ha debilitato e nelle ultime partite sono sceso in campo con un chilo sotto il peso forma. Ora i medici mi hanno dato via libera per spaghetti e bistecche. Diciamo che rispetto al Maddè migliore sono poco oltre metà strada ».

« *E lei Castellini?* »

« Io sono contento di essere al Torino, sto bene e mi piace tutto. Non chiedo altro e non vorrei dire altro. Per me è come se avessi sempre giocato in maglia granata, tanto mi trovo a mio agio ».

« *Adesso dovete affrontare la Roma, come finirà?* »

« Bene, si può battere, anzi la batteremo perché al giorno d'oggi con il livellamento che è subentrato fra squadra e squadra, — argomenta Maddè con garbo — chi gioca in casa è destinato a vincere, però sarà un bel match ».

Franco Costa

Castellini, una pedina sicura

Ritorno a Rumelange

La bella vacanza ormai è finita

Se il Rumelange avesse perso con qualche gol in meno al passivo, i suoi tifosi avrebbero offerto ai giocatori una gita in pullman. La gita comunque c'è stata, in Italia, il paese da cui la maggior parte di essi proviene. Oggi, dopo aver visitato la Fiat, alle 19,45 faranno ritorno nel Lussemburgo a Rumelange, un paesino di 10.000 abitanti vicino alla frontiera, dove lavorano tutti insieme alla Arbed che esporta acciaio in tutto il mondo.

Alfredo Sbroglia, allenatore della squadra, è lussemburghese di nascita, ma i suoi genitori sono di Perugia. Ieri si era offeso perché era circolata la notizia che i suoi giocatori, nel caso fossero riusciti a limitare il passivo a solo tre reti, avrebbero percepito circa 10.000 lire a testa di premio.

« Non è assolutamente vero — ha detto — non siamo professionisti. Noi lavoriamo e viviamo tutti sul nostro salario ».

Una dozzina di tifosi hanno seguito nel medesimo pullman la squadra, e ieri dopo la partita non erano particolarmente scontenti, il capo comitiva ha difeso la squadra:

« I ragazzi hanno fatto il possibile, la Juventus è davvero formidabile. E' probabile che li premieremo lo stesso con una bella gita ».

Di identico parere Sbroglia (oltre che allenatore è meccanico aggiustatore):

« Non mi aspettavo un'avversaria così forte, ma soprattutto così veloce, ci hanno fatto correre come matti. Mi hanno impressionato particolarmente Haller, che ha una spettacolare visione del gioco, ed Anastasi, veloce ed abilissimo palleggiatore. Con un poco di fortuna forse avremmo potuto segnare il gol della bandiera e per noi sarebbe già stato un successo ».

s. r.

oggi sugli ippodromi

I puledri protagonisti a Vinovo

(p. m. g.) I puledri di due anni erano protagonisti ieri sera a Vinovo nel premio Mistero di trotto (lire 1.[illegible], m 1640). Ha vinto Ualeano, alla seconda corsa della carriera, con un tempo che lo pone fra i migliori della generazione 1968. Ha infatti trottato al tempo di 1'23"3/10 al km, tenendo a bada in arrivo Oloferne mentre, più staccati, terminavano Callidone e Spalber. Nel premio Filibustiani ritorno al successo di Monio che si è imposto a Salcano e Nirano.

Oggi corse al trotto a Milano, Napoli e Palermo; al galoppo a Roma e Firenze. A S. Siro è in programma il premio Verona (L. 3.000.000 metri 2100) riservato ai tre anni. Grande favorito è Sansovino, con qualche « chances » anche per Erracico. Nelle altre prove indichiamo: Risoli di Lesolo, Garcio, Brescianina. Le Kof, Menocci, Salvatore, Kolo. Ad Agnano questi i favoriti: Bortolotto, [illegible], Zankar, Nuese, Marmeggino, Smokey Moro, Rigna, Ezio. A Palermo: Elcita, Siberiana, Regolo, Ambruccia, Nicomaco, Macoppello, [illegible] e Deposito.

Al galoppo a Roma è in programma il premio Viterbo (lire [illegible] sui 1800 metri). Mary's Bounty e Ildebrando di Soana dovrebbero contendersi la vittoria. Nelle altre corse segnaliamo: Philippoville, Caliot, Madame Roland, Isabella, Gustave Moreau, Pietro Verri. A Firenze favori per Freslocce, Casablanca, Hill Town, Rightlon, Henry, Calalto, Gialo, Sben.

Sono in lizza i migliori cavalieri

Il concorso a SALICE

SALICE TERME, giovedì sera.

(e. c.) I migliori cavalieri italiani si sono dati convegno a Salice Terme per il 25° Concorso ippico nazionale in programma da oggi giovedì fino a domenica. Oltre cento fra cavalieri e amazzoni, con 220 cavalli, per tre giorni consecutivi sono a confronto diretto in questa classica e tradizionale manifestazione che si svolge sul campo del Parco delle Terme ed è destinata al più lusinghiero successo proprio per la presenza dei più bei campioni dell'ippica. I fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo, Graziano Mancinelli e consorte Nelly Pasolti, Gualtiero [illegible], [illegible] Longoni, Giampiero Bembo, i tedeschi Lalla Novo, Alberto Bolaffi e Filiberto Bertele, Arrigo Marchi, i fratelli Milani, Ornella Rigon, sono alcuni fra i più noti concorrenti in gara a Salice e su di loro sono accentrati l'attenzione e l'interesse degli appassionati.

« Il numero veramente considerevole dei partecipanti e il valore indiscusso di molti di essi — ha dichiarato il direttore tecnico generale Edmondo Zavattari — assicura il successo del concorso, specie se a questa considerazione aggiungiamo quella di avere ottenuto il confronto diretto fra i nostri campioni ».

Al concorso, che essendo giunto alla sua 25ª edizione segna le nozze d'oro di Salice Terme con l'equitazione, partecipa anche, sebbene con percorsi fuori gara, la squadra nazionale del Libano, che si trova in Italia per prepararsi ai prossimi impegni internazionali.

A Maggiora la gara-clou della stagione

Il motocross mondiale è giunto anche in Italia

Tre dei protagonisti della gara di Maggiora. Da sinistra gli svedesi Alke Jonsson e Bengt Aberg, e il belga Robert Joël

Il motocross è disciplina spettacolare in ogni [illegible], ma acquista fascino particolare se a disputare una gara sono campioni veri. Maggiora sul suo campo permanente ospita domenica tutti gli assi del cross mondiale nella più prestigiosa competizione dell'anno, il « Motocross delle Nazioni » valido come prova unica per il campionato del mondo per squadre nazionali. L'Italia finora non aveva mai avuto in assegnazione la gara, considerata troppo impegnativa per un paese non a livello internazionale [illegible] eccelle proprio, ma gli sforzi compiuti dai dirigenti della società maggiorese, alcune loro buone amicizie, hanno superato l'handicap di una federazione che il motocross degna poca attenzione, così come del resto fa con il settore velocistico, per dedicare ogni sforzo alla « regolarità », specialità l'ambizione che offre alcune buone occasioni di turismo sportivo.

A Maggiora hanno speso una decina di milioni per riassettare l'impianto e renderlo maggiormente funzionale. Il tracciato grazie alla conformazione del terreno è particolarmente spettacolare, in vista per il settanta per cento da ogni punto di osservazione riservato al pubblico. E' stato perfezionato in numerosi tratti, rinnovato nella zona di partenza dove un unico cancello è lungo oltre quaranta metri permettendo il lancio contemporaneo di cinquanta concorrenti e soprattutto equipaggiato nelle attrezzature per il pubblico con nuove tribune, nuovi camminamenti e all'esterno, con l'estensione dei parcheggi.

L'adesione, come ogni anno del resto, non è mancata. Il « Motocross delle Nazioni » è riservato alla classe 500 cc e costituisce il maggior titolo di merito dell'intera stagione, superiore anche ai caschi iridati individuali. Esiste un'edizione ridotta della manifestazione per la classe « 250 cc » ed è già stata disputata con l'affermazione degli scatenati piloti belgi, dominatori di tutta la stagione con le Suzuki ufficiali di Robert Joël e Sylvain Geboers. A Maggiora vorranno prendersi la rivincita i campioni di scuola svedese, a loro volta incontrastati protagonisti della classe 500 cc che ha laureato campione del mondo Bengt Aberg, relegando Arne Kring in seconda posizione soltanto a causa di un incidente che non gli ha permesso di disputare le ultime due prove in programma.

Accanto ai fuoriclasse belgi e svedesi (con i corridori già nominati saranno anche De Coster, Hammargren, Jonsson) i rappresentanti di altre otto nazioni con l'incognita dei sovietici che quando partecipano a prove internazionali di solito la fanno per vincere. Gli italiani fra tanti campioni non sono in grado di aspirare che ad una onorevole difesa. Mancano i contatti con le competizioni internazionali; la federazione li ignora e nemmeno si può pretendere dai singoli elementi che rinuncino ad ingaggi discreti per comparire a fare esperienza nelle prove del « mondiale ». Quando la gara internazionale giunge in Italia si scopre a un tratto che esiste una commissione tecnica, e questa decide di elevare alla maglia azzurra un certo numero di piloti.

Quest'anno sono stati selezionati Ostorero, Cavallero, Piron, Battilana, [illegible] e Angiolini e logicamente la designazione ha destato immediatamente non poche polemiche. Escluso il Tosi, campione d'Italia, infortunatosi all'inizio di stagione, ma ora in netta ripresa: la c.t. ha dato una scorsa alla classifica dei campionati italiani non lo ha visto in lista e lo ha lasciato fuori.

Giorgio Viglino

Il travolgente esordio dei campioni nella Coppa

RIVA E' IL SUPER-CAGLIARI

"Chi mi ricorda il Messico mi lascia indifferente,,

Il Saint-Etienne senza speranze

Non c'è posto per una Corea

dal nostro inviato

Cagliari, giovedì sera.

Il Cagliari può andare lontano in Coppa dei Campioni. Il pronostico favorevole non nasce dal facile entusiasmo suscitato da un 3-0 inflitto al St-Etienne, squadra modesta che ha deluso per un Keita più scorretto che classico e sorpreso per la sconsiderata utilizzazione di Herbin. Questi era annunciato come stopper e tale avrebbe dovuto giocare ma l'andamento della gara l'ha trasformato in centrocampista dove effettivamente è parso più utile. In ogni caso i verdi non hanno rappresentato un severo banco di prova per gli italiani.

Le speranze del Cagliari proiettate sul futuro di Coppa si fondano su altri fattori e principalmente sul ritrovamento di Riva, sulla completa riutilizzazione di Tomasini e sulla sicurezza dimostrata nel primo passo in un grande confronto internazionale. Riva ha segnato due volte ed avrebbe potuto ottenere anche altre reti. Tomasini, il libero reduce dall'operazione al menisco era perfettamente guarito. Ieri ha scoperto di esserlo.

La Coppa dei Campioni non ha impressionato una squadra che vanta sei azzurri in formazione, senza tener conto di Nené il quale ai suoi tempi era stato nella nazionale giovanile brasiliana. Dei tre elementi esaltano i tifosi soprattutto i tiri di Riva, ritornato pronto, potente e preciso, come ai bei tempi, ma è particolarmente importante il recupero di Tomasini. La sicurezza che questo giocatore dà alla retroguardia permette di far manovrare Cera a centrocampo. L'anziano giocatore costituisce una pedina importante nel gioco del Cagliari. Egli si sacrifica sovente ballando tra due avversari ma quando riesce ad impadronirsi del pallone lancia con perfetti allunghi gli attaccanti.

Un Cagliari, dunque, capace di giostrare bene, anche in campo internazionale. Questo è il risultato più utile della partita di ieri al nuovo stadio Sant'Elia. Ora i giocatori [illegible] attendono di conoscere quale sarà il loro futuro avversario in base all'estrazione a sorte in programma ad Amsterdam ai primi di ottobre. Non pensano tanto all'incontro del ritorno con il St-Etienne, poiché solamente una grossa sorpresa potrebbe mettere fuori gioco i nostri campioni. E per il foot-ball italiano una Corea basta ed avanza.

Paolo Bertoldi

Le vane controffensive del St-Etienne. A sinistra Keita (al centro) osserva Niccolai (n. 5) e Mancin (3) che liberano l'area cagliaritana. A destra ancora il negretto in azione, ma la difesa rossoblù fa buona guardia e Tomasini rinvia di testa. Mancini (3) è pronto ad intervenire. Dopo alcune prove insicure la difesa dei campioni ieri è piaciuta

Albertosi polemico verso la "perla nera,, francese

"Keita? Un bel pugile,,

Nessun'altra recriminazione negli spogliatoi - Scopigno: «Sul loro campo saranno più forti» - Batteux: «Soltanto un miracolo potrebbe salvarci nella partita di ritorno. Riva è un formidabile attaccante»

dal nostro inviato

Cagliari, giovedì sera.

La Sardegna è in festa; il Cagliari ha fatto un sol boccone del St-Etienne ed affronterà senza timori il «retour-match» in programma il 30 settembre in Francia.

«Tre gol dovrebbero bastare — diceva Riva, autore di due reti, al termine della gara — *il St-Etienne è una squadra che corre, che sa tenere il pallone a metà campo ma non dovrebbe impedirci di passare il turno. Il Cagliari andrà lontano in questa competizione. Ieri sera abbiamo dimostrato che l'esperienza certe volte conta relativamente quando c'è la volontà di vincere. Per quanto mi riguarda ho segnato due gol e sono soddisfatto. Potevo farne tre, ma ne ho sbagliato uno facile facile. Chi mi ricorda il Messico, mi lascia del tutto indifferente. Ho scordato le polemiche. Sono sempre lo stesso, sono in forma com'ero a Toluca ed a Città del Messico con l'unica differenza che adesso ho più fortuna nelle conclusioni».*

Sfortunato invece nei tiri al bersaglio Domenghini.

«Proprio allo scadere della partita ho avuto una palla-gol, ma ho tirato di un soffio a lato — diceva un po' sconsolato l'ex interista. — *I tre gol segnati stasera basteranno sicuramente per qualificarsi al secondo turno. Gli unici giocatori del St-Etienne che mi hanno impressionato sono stati Bereta e Keita. Noi sentivamo troppo la partita, ma ci siamo concentrati molto bene alla vigilia e in campo abbiamo dimostrato di essere all'altezza della situazione».*

Ecco Albertosi. Il portiere non ha avuto un gran lavoro: ha passato soltanto un grosso pericolo durante il primo tempo. *«I francesi mi sono sembrati poco pericolosi in fase conclusiva, anche se tengono il pallone e manovrano con passaggi laterali. Quel Keita che tutti dicevano fosse un fenomeno, contro di noi non ha impressionato come tecnica, ma come arte pugilistica. Infatti ho ricevuto un gran colpo dall'attaccante transalpino durante la ripresa, un colpo che per poco non mi metteva k. o. Comunque non si tratta di cosa grave».*

«Capitan» Cera, neo padre, ha festeggiato l'avvenimento con una bella prova. *«I francesi sono assai modesti in fase conclusiva. Ieri sera mi sono sacrificato più di altre volte giocando come centrocampista. Sono soddisfatto lo stesso».*

Festeggiatissimo, al pari di Riva, Tomasini. Il libero ieri sera ha dimostrato di essere completamente recuperato dopo l'operazione al menisco subita la scorsa stagione. *«Avevo soltanto bisogno di credere in me stesso e di superare la paura. Scopigno e compagni mi hanno aiutato ed ora miglioro di partita in partita».*

La parola a Scopigno, che non si scompone mai, nemmeno quando la sua squadra travolge quella avversaria nel debutto in Coppa dei Campioni. *«Un successo più facile del previsto* — dice —. *Tutto è andato come speravamo. Mi auguravo che i gol di vantaggio fossero almeno due. Sono stati tre. Mi ritengo più che soddisfatto. Questi francesi mi erano apparsi più pericolosi quando li avevo visionati sul loro campo. Nella ripresa il Cagliari ha rallentato il ritmo per lasciar sfogare gli ospiti, ma poi ha premuto l'acceleratore ed è andato con facilità in gol. Sono molto soddisfatto della prova di Tomasini e naturalmente di quella di Riva. Per quanto riguarda il negro Keita, la sua scialba prestazione deve essere addebitata alla posizione che ha assunto in campo, una posizione falsa. Keita non è un attaccante puro, ma una mezza punta, che inizia l'azione conclusiva partendo da lontano. Andremo a St-Etienne molto tranquilli e fiduciosi di passare agevolmente il turno».*

Spogliatoi del St-Etienne. Gente abbattuta moralmente. L'allenatore Albert Batteux ha ammesso senza reticense che il Cagliari è più forte, più efficace e più solido della sua squadra e ha aggiunto: *«Solo un miracolo potrà consentirci di ribaltare la situazione a noi nettamente sfavorevole. Non sono affatto soddisfatto del rendimento offerto dalla mia squadra. Riva s'è confermato un grande attaccante, sempre pericolosissimo in fase conclusiva».*

A proposito di Riva, ecco il giudizio del suo diretto avversario Camerini: *«Riva è senza dubbio il giocatore dotato di maggiore potenza dell'attacco cagliaritano. Ho faticato moltissimo a marcarlo e non sono riuscito a impedirgli di segnare due reti. Forse sulla prima Riva era in posizione di fuori gioco. Ma a che serve recriminare? Non credevo proprio che il Cagliari fosse così forte. Il risultato è giusto. Nel ritorno cercheremo di rimettere in discussione la qualificazione, ma ho l'impressione che siamo spacciati».*

Uno dei protagonisti mancati della partita è stato il negro Keita, che ha offerto una prova incolore: *«Il Cagliari dispone d'una difesa solida, compatta, e per me e per i miei compagni era difficile segnare. Riva è stato il migliore tra gli avversari. Per quanto mi riguarda, a St-Etienne giocherò senz'altro meglio, anche perché verrò probabilmente impiegato nella posizione giusta».*

Tra gli spettatori, in tribuna d'onore, c'era il commissario tecnico della Nazionale Valcareggi. Sui sei «azzurri» del Cagliari, il tecnico ha dichiarato: *«Sono ormai temprati a tutto e mi hanno ampiamente soddisfatto. Ho visto un Cagliari pratico, semplice e sicuro. La squadra s'è mossa bene, mi è parsa concentrata al massimo. I francesi invece hanno effettuato troppi passaggi laterali, che noi evitiamo».*

Infine il parere del presidente della Figc, dottor Franchi: *«Sono veramente soddisfatto. Ho assistito a una bella partita. Il Cagliari ha dimostrato una spiccata personalità, anche se era al debutto in Coppa dei Campioni».*

Bruno Bernardi

Sintesi in Tv oggi alle 14

ROMA, giovedì sera.

Una larga sintesi della partita di Coppa dei Campioni Cagliari-St-Etienne viene trasmessa oggi nel primo pomeriggio alle 14 sul primo canale dopo il telegiornale. Come è noto la trasmissione «in diretta» non era stata autorizzata per la concomitanza con altre gare.

Per favorire i telespettatori trascriviamo qui le formazioni:

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna Mancin; Cera Niccolai Tomasini; Domenghini Nené Gori Greatti Riva.

ST-ETIENNE: Carbu; Durkovic Polny; Herbin Bosquier Camerini; Keita Broissard [illegible] Larqué Bereta.

ARBITRO: [illegible]

L'isola con i suoi campioni

La bella serata dei tifosi sardi

63 mila nel nuovo stadio

dal nostro inviato speciale

Cagliari, giovedì sera.

Stadio gremito e pubblico strano ieri al Sant'Elia per l'esordio della squadra con lo scudetto in Coppa dei Campioni. I tifosi sardi sono davvero di tipo particolare. Seguono i loro atleti con un entusiasmo commovente e riservato. Per tutta la settimana li hanno vicini, li curano con attenzione e nel complesso non li disturbano con eccessive manifestazioni di entusiasmo. Ieri si poteva credere che nell'esordio di Coppa dei Campioni, un grandissimo avvenimento internazionale, i sardi potessero perdere la calma. Invece sono stati di una compostezza esemplare.

Se si tolgono le code iniziali, dovute alla rete non ancora completa di strade che portano al nuovo grande stadio «Sant'Elia», per il resto non si è avuta alcuna manifestazione d'intemperanza. Molto tifo sì, molto incoraggiamento, specialmente nei minuti iniziali. Quando Riva ha segnato il primo gol, il nuovo stadio è esploso in un boato di felicità: Riva era tornato il vero Riva. Ma a mano a mano che i giocatori francesi hanno rivelato i loro limiti abbandonandosi perfino a qualche durezza per cercare di reagire alla superiorità degli italiani, gli spettatori si sono staccati dall'atmosfera passionale. Hanno tenuto sotto tono i loro incitamenti ed a pochi minuti dalla fine parecchie persone già si alzavano dai loro posti per correre alle uscite come avviene negli spettacoli di cui si sa già quale sarà l'esito. In questo caso l'esito era una scontata vittoria del Cagliari. Pubblico quindi eccezionalmente competente e tranquillo.

A Cagliari, ieri, erano giunti circa 500 sostenitori dalla Francia, molti anche dalla vicina Corsica. Da notare infine che parecchi tedeschi che si trovano nell'isola sia per lavori di costruzioni, sia impiegati nella base della Nato, si sono recati in massa alla partita costituendo una pittoresca oasi di tifosi di «tipo» sulle sue ed eleganti gradinate.

Nel complesso 63 mila persone hanno potuto trovare comodo posto sul campo nuovo, il quale si è rivelato molto ben dotato, specialmente per quanto concerne la luce dei riflettori che illumina perfettamente il terreno. In una degna cornice, i campioni del Cagliari hanno avuto accanto a sé degli spettatori all'altezza del loro valore.

p. b.

NOI TIFOSI

Gianni Motta ritrovato un campione

C'è parecchia gente che non ha risparmiato critiche e malevolenze a Motta. Molti hanno detto che era un corridore finito, o meglio che non era mai stato un vero campione. E, questo, malgrado la catena di successi conquistata dal corridore brianzolo. Il fatto è che Motta è antipatico a molti per il suo carattere, schietto tanto da essere un po' brusco, incapace di inutili servilismi. Oggi, dopo tante amarezze, Motta si sta prendendo delle sonore rivincite sui suoi critici: ha vinto il Giro dell'Appennino, con una salita-record della Bocchetta (neanche Coppi era andato così forte), prima aveva vinto la Tre Valli Varesine, un'altra «classica» di fine stagione. Chi incensava tanto Gimondi, Dancelli, Zilioli e gli altri «pseudo-campioni» stia attento. Motta, dopo l'operazione al ginocchio, è tornato quello di un tempo: non ha paura neanche di Merckx.

Paolo Cappi - Torino

I tifosi vogliono i risultati

Ho letto che Picchi non si è arrabbiato molto per l'eliminazione della Juventus dalla Coppa Italia: ha detto che lui guarda al futuro, che la squadra è ancora in rodaggio e tante altre belle cose. Saranno anche tutte sante verità, ma poi tifosi abbiamo anche bisogno di risultati per sorreggere il nostro incitamento e per ora di soddisfazioni ne abbiamo avute proprio pochine.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'allenatore su un paio di problemi che secondo me e vari altri amici, sono della massima importanza: quello del portiere e del battitore libero. Sono due ruoli importanti, direi decisivi, e purtroppo la Juve non appare bene protetta. Piloni e Tancredi, i due portieri, sembrano quasi far a gara nel combinare guai, e prendere gol non irresistibili (ricordiamo le partite di Verona, Novara e anche quella con l'Arezzo), e Salvadore offre ben poco affidamento come libero. Per anni Salvadore è andato sostenendo di essere fortissimo in questo ruolo, che era di Castano, ma oggi dimostra parecchie incertezze. Forse dovremo rimpiangere il «vecchio» Castano?

Franco Venturi - Torino

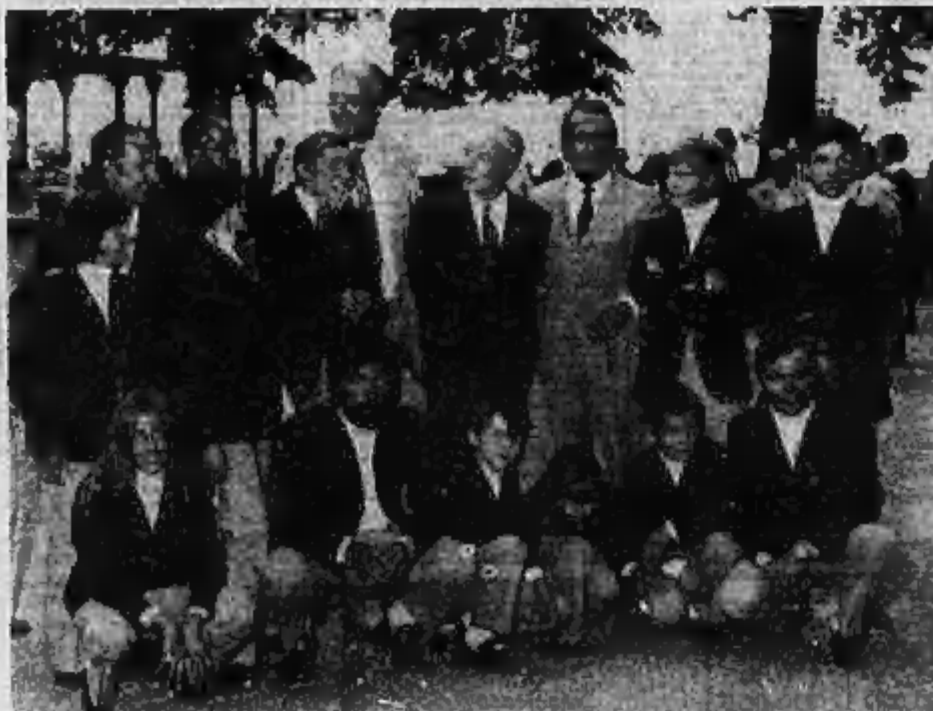
Qualche dubbio anche su Pulici

E' vera gloria quella di Pulici o si tratta solo di un «bluff»? E' vero che sabato ha segnato tre gol contro il Perugia, ma è anche vero che ha trovato davanti un terzino non certo irresistibile (anche se grintoso) come Spanio. E in campionato Pulici se la dovrà vedere con gente ben più forte, come Anquilletti, De Petri. Purtroppo, ho notato che almeno in un paio di occasioni, Pulici ha commesso gli sbagli madornali dell'anno scorso, e questo mi fa temere il peggio. Ora Pulici è assistito dalla fortuna, segna, è «carioca». Ma quando finirà la buona sorte verrà fuori la classe vera?

Mario Cerato - Torino

Rubrica a cura di **Paolo PATRUNO**

Presentato a Castagneto Po il nuovo Sporting Club

Ecco la Juventus dello sci

Lo Sporting Club Juventus ha avuto il suo battesimo ufficiale. I giocatori della Juventus al completo, il presidente on. Catella e l'allenatore Picchi hanno festeggiato i giovani campioncini dello sci che formeranno la squadra agonistica della società.

Il presidente del sodalizio comm. Bosco ha chiamato ad affiancarlo nel ruolo di presidenti onorari l'on. Catella e Rolly Marchi, fondatore dello sci club Topolino e ideatore dell'omonimo trofeo. Come dirigenti effettivi collaborano con il comm. Bosco i vice-presidenti Persico e Carpaneto.

I dieci ragazzi che compongono la squadra hanno già svolto nell'estate un lungo periodo di preparazione atletica. Ora riprenderanno l'attività sciistica con qualche settimana di esercizio sui ghiacciai. La sede estiva dello Sporting Club a Castagneto Po è stata attrezzata con impianti sportivi di prim'ordine e in futuro potrebbe anche essere adottata come centro per un periodo di preparazione della squadra nazionale. In tal senso si sono espressi i tecnici della Fisi Vittorio Carpinelli e Mario Cotelli, sicuri di incontrare la massima collaborazione da parte dei dirigenti della società.

Nella fotografia, da sinistra, Rolly Marchi, l'on. Catella e il comm. Bosco insieme con i sciatori e allenatori.

Domani sera al Palasport

La boxe ritorna a Torino

Domani sera (alle ore 21) al Palazzo dello Sport di Torino si svolgerà una riunione di pugilato comprendente incontri tra professionisti e dilettanti. Il match più importante metterà di fronte i pesi leggeri Biscotti (Trombetta G.B.C.) e Giannattempo (Raffo Pejo) sulla distanza delle otto riprese. Biscotti, che gli sportivi torinesi conoscono molto bene, punta ad una franca vittoria in modo da poter lanciare la sfida a breve scadenza a Coscia e a Puddu.

Il secondo confronto tra professionisti chiamerà sul quadrato i mediomassimi Bisotti (un mantovano cresciuto come pugile a Torino) e Usardi.

Precederanno alcuni incontri tra dilettanti piemontesi e lombardi. La serata si preannuncia molto interessante. Gli appassionati torinesi di boxe, accorreranno al Palazzo dello Sport in numero rilevante, date le partecipazioni di due idoli locali, Biscotti e Bisotti, ed i bassi prezzi stabiliti.

Slalom allo Stelvio

I migliori giovani sciatori italiani prenderanno parte venerdì 18 settembre ad una gara di slalom gigante organizzata dalla scuola del Passo dello Stelvio. Tra gli altri parteciperanno alla prova denominata «Trofeino Rolly Go» i componenti la squadra agonistica dello S.C. Sestriere.

le borse oggi

Pochi affari. Scompensi in fase di chiusura

A TORINO — La sistemazione dei riporti è effettuata, prima della riunione ufficiale, su basi invariate di proroga. L'ultima giornata dedicata agli scambi per fine settembre presenta un mercato ancora abulico e svogliato, caratterizzato da una leggera prevalenza delle vendite tipiche dell'ultima riunione. L'apertura è in genere stazionaria sui prezzi della vigilia; al termine di un «durante» pressoché inesistente, il listino mette in luce numerosi scompensi, in quanto parecchi titoli, particolarmente assoggettati ai realizzi, concludono su base debole, mentre alcune voci risultano migliori proprio nelle ultime battute. In ripresa specialmente Sip, Stet, Pirellone, Toro, Viscosa, Fiat. Calme numerose altre voci.

Nell'insieme la giornata si conclude sulle basi della vigilia.

Titoli di Stato ed obbligazioni nettamente migliori. Dopoborsa in ripresa.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine ottobre. Generali 1600; Fiat 73.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: C.c.o.p. Interventi statali 7% 91,10; Banca Nazionale del Lavoro 7 per cento 90; Liquigas 7,50 per cento convertibili 91,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio: conio re 6250-6500, conio regina 6600-6900; sterlina oro nuovo 5850-6110; marengo svizzero 7100-7300; sterlina carta unitaria 1510-1540; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 148-149,50; franco francese 113-116; oro fino [illegible]-733; argento 33-34.

A MILANO — Nella stipulazione dei riporti di fine settembre il tasso d'interesse è rimasto invariato al 9 per cento con qualche punta fino al 9,5 per cento, nonostante le recenti disposizioni del Comitato del Credito a favore delle Banche. Risolti senza difficoltà i riporti, la quota azionaria, che aveva esordito su basi calme, ha potuto realizzare discreti recuperi, disturbati tuttavia dall'andamento ancora depresso delle Montedison. La chiusura avviene su basi irregolari con migliori disposizioni per Fiat, Viscosa e Generali. Anche il settore dei titoli a reddito fisso ha beneficiato della disposizione che consente alle Banche di immettere nelle riserve obbligatorie titoli di Istituti immobiliari: i progressi sono apparsi diffusi, mentre l'attività ha accennato a qualche risveglio.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Viscosa 3355-3350-3405; Generali 63.700-63.000 manca chiusura); Fiat 2850-2745-2753 m. c.; Montedison 908-900 m. c.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.151; Aedes 3185; Amiata 7858; Anic 970; Bastogi 1745; Beni Stabili 3650; Binda 45.200; Breda 2645; Brioschi 14.000; Burgo 15 mila 350; Caffaro 294; Cantoni 30.250; Carlo Erba ord. 9320; Carlo Erba pr. 5410; Cascami 4430; Cementir 1900; Châtillon 4010; Ciga 6490; Coge 16.500; Comp. Milano ord. 22.480; Comp. Milano pr. 21.000.

Comp. Toro ord. 18.900; Comp. Toro pr. 13.510; Cond. Acqua 570; Cucirini 5170; Dalmine 640; De Ferrari 1346; Donzelli 1945; E. Marelli 465; Eternit 2555; Falck ord. 3950; Falck pr. 4005; Finmare 377; Finsider 581,25; Fisac 367; Fond. Incendio 15.190; Fond. Vita 31.280.

Fiat ordinarie 2778; Fiat privilegiate 1795.

Gavardo 1900; Generalfin 840; Generali 64.740; Gim 3899; Ginori 584; Habitat 2895; Imm. Roma 339,75; Invest 2775; Italcable 3083; Italcementi 23.300; Italgas 3000; Italpi 1089; Italsider 840; La Centrale 5565; Lanerossi 2600; L'Ausiliare 2302; Lepetit ord. 8030; Lepetit priv. 7410; Linificio 328.

Liquigas 302; Magneti M. 1225; Magona 2960; Manif. Tosi 3000; Marzotto 1075; Mediobanca 80.600; Metalli 3751; Mira Lanza 37.010; Mondadori priv. 3670; Nebiolo 461; Olcese 195; Olivetti ord. 2650; Olivetti priv. 2645; Pacchetti 210,25.

Pibigas 76; Pirelli e C. 2820; Pirelli S.p.A. 2785; Pozzi or. 112; Pozzi pr. 220; Rinascente or. 304,25; Rinascente pr. 231; Risanamento 7870; Romana Zuc. or. 183,50; Romana Zuc. pr. 411; Rossari 1250; Rotondi 27.250; Rumianca 1000; Saffa 4210; Sai 38.370; Sarom 1000; S. E. Sardi 3410; Sges 1255.

Siele 4770; Silos 8650; Sme 2045; Stampati 7500; Stet 3180; Sviluppo 2715; Tecnomasio 851; Tilane 300; Tosi Franco 5600; Trafilerie 745; Un. Manifat. 19.990; Viscosa or. 3405; Viscosa pr. 2488; Westinghouse 1450.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623; dollaro canadese 600; sterlina 1491; franco svizzero 145,85; franco francese 113; franco belga 12,40; fiorino olandese 173,40; marco germ. 172,10; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 8,94; escudo portoghese 21,35; corona danese 83,10; corona svedese 119,70; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 43; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 44; dracma (taglio grosso) 19,50; dracma (taglio piccolo) 20,65.

A GENOVA — Nel giorno dei riporti il mercato azionario si è mantenuto sulle basi della precedente riunione e con scambi ridotti: le Montedison continuano ad essere sempre cedenti. Reddito fisso resistente con discreti scambi.

Alcuni prezzi: Centrale 5480; Generali 63.750; Ras 65.025; Meridionali 1700; Nai 7070; Viscosa ord. 3387; Viscosa privilegiate 2480; Finsider 585; Italsider 848; Fiat ordinarie 2748; Fiat privilegiate 1800; Sip 2804; Montedison 902.

A FIRENZE — Ancora una riunione con scarsi scambi, ma con intonazione lievemente migliore: ancora in ribasso, invece, le Montedison.

Alcuni prezzi: Bastogi 1750; Centrale 5520; Fondiaria Incendio 15.250; Fondiaria Vita 31.800; Viscosa ordinarie 3370; Montedison 903; Magona 2870; Fiat 2763; Immobiliare 342.

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Si riapre il difficile dialogo

Governo e sindacati discutono le riforme per casa e sanità

La riunione si è iniziata con una relazione di Colombo

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

A Palazzo Chigi, alle 11,30 di stamane, è cominciato l'incontro per le riforme tra i rappresentanti del governo e dei sindacati. I sindacalisti sono arrivati quasi tutti insieme; erano reduci da una riunione (svoltasi nella sede romana dell'Uil dalle 8,30 alle 10) nella quale è stato quasi subito trovato un accordo sui problemi da discutere con il governo.

Lama, leader della Cgil, è giunto con l'inseparabile pipa tra le labbra. Era accompagnato dai più stretti collaboratori. Abbronzato e d'aspetto efficientissimo Storti, il capo della Cisl; Ravenna e Vanni dell'Uil, sorridenti e con le borse sottobraccio. I sindacalisti mancavano da Palazzo Chigi dal maggio scorso, dall'ultimo incontro con il governo Rumor. Sono entrati dalla porta principale, quella del pubblico e dei funzionari, ed a qualcuno è stato chiesto di dimostrare la sua identità.

Dall'entrata opposta, sulle loro automobili ministeriali, sono giunti i rappresentanti del governo: il vice presidente del Consiglio De Martino, Giolitti, Ferrari Aggradi, Donat-Cattin, Mariotti, Preti, Reale, Restivo, Lauricella. I soliti cronisti politici si sono fatti attorno, ma non ci sono state dichiarazioni.

Il presidente del Consiglio Colombo ha aperto il dialogo esponendo le linee del governo sui temi delle riforme in generale e, in particolare, sui problemi attualissimi della sanità e dell'edilizia.

Nella sostanza, gli orientamenti del governo sono assai vicini a quelli dei sindacati. Per la sanità, le parti concordano sulla necessità di arrivare alla creazione del servizio sanitario nazionale, cioè all'estensione indiscriminata dell'assistenza a tutti i cittadini. Identità di vedute anche sulla soppressione delle mutue e per la formazione delle unità sanitarie locali. Pure per la casa gli obiettivi fondamentali coincidono: blocco dei fitti, rilancio ed incremento dell'edilizia popolare, intervento speciale della «Gescal».

Il «confronto» dovrebbe aprirsi sui tempi e sui modi della realizzazione delle riforme e, di là dai contenuti generali, sui vari temi specifici e tecnici. Il capo dei metalmeccanici della Cisl, Pierre Carniti, ha chiesto alcune modifiche al «decretissimo». Per esempio: l'introduzione di norme tendenti a rendere più efficace l'accertamento e la riscossione delle imposte dirette. Dopo aver sottolineato la necessità di «qualificare politicamente la lotta per le riforme», Carniti (definito il «super-arrabbiato» perché leader dell'ala sinistra della Confederazione) punta, in tema di edilizia, all'eliminazione della rendita fondiaria e urbana.

Luca Giurato

La donna del mitra

Renata Grana ha tenuto in casa il mitra dei banditi

Vercelli: eletti sindaco e giunta

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Questa notte, dopo tre ore di dibattito (il Consiglio comunale era riunito per la prima volta dopo la elezione del 7 giugno), è stato eletto il nuovo sindaco di Vercelli. E' il trentanovenne Carlo Boggio, funzionario dell'Inps di Vercelli, segretario cittadino della dc e già capogruppo democristiano nella passata amministrazione comunale. E' sposato e ha un figlio. Hanno partecipato alla votazione trentotto consiglieri su quaranta.

Il nuovo sindaco ha ottenuto i 20 voti necessari per la sua elezione (la metà più uno dei presenti) dai 14 consiglieri democristiani, dai 4 socialisti, dal rappresentante socialdemocratico e da quello repubblicano.

Con successive votazioni sono stati eletti: ad assessore anziano (vicesindaco) il socialdemocratico Renato Cerutti; ad assessori effettivi i democristiani dott. Aldo Venè, Emilio Brocchi, il geometra [illegible] Corio, nonché i socialisti Emilio Bellomo e il dott. Glauco Ponzana; assessori supplenti il socialista avv. Roberto Scheda e il repubblicano Enzo Vizzeri.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

RINGRAZIAMENTO

Cesare Ceresa commosso per la manifestazione di affetto tributata alla sua cara Mamma

Angiolina Ceresa

e al caro Papà

Vincenzo Ceresa

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia di cuore quanti, di persona, con fiori, scritti e preghiere, si sono uniti al suo dolore e a quello dei famigliari.

— Torino, 18 settembre 1970.

Torino: si stringono le indagini della polizia

Si cerca un misterioso Dino per l'assalto alle banche

Avrebbe guidato la banda nel «colpo» alla Cassa di Risparmio
Arrestata la sua amica, moglie separata di un medico di Asti

Per completare l'anello che dovrebbe portare all'arresto di tutti i componenti della banda degli «incappucciati», manca un uomo solo. La polizia lo cerca affannosamente, è stata interessata anche l'Interpol, che ha esteso le indagini a Marsiglia e sulla Costa Azzurra. Di questo personaggio (forse il capo della gang?) la Squadra Mobile ha voluto rivelare soltanto il soprannome: «Dino».

E' lui che la sera prima della rapina alla Cassa di Risparmio di corso De Gasperi ha consegnato un misterioso pacco a Renata Grana, 39 anni, via Monfalcone [illegible], moglie separata di un medico che abita ad Asti. La donna ora è in carcere per detenzione d'arma da guerra. Ieri, dopo un lungo e drammatico colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica dr. Amore ha ammesso di avere guardato dentro l'involto: «*C'era un mitra a canna corta* — ha detto —. *Mi sono spaventata*». E' l'arma usata dai banditi.

«*Il giorno successivo, al mattino* — ha continuato la Grana — *è tornato e si è ripreso il pacco. Ha voluto anche tre calze da donna di nylon*». Dunque «Dino» è il rapinatore che dava gli ordini nell'agenzia di corso De Gasperi? Il particolare non è ancora chiarito. Secondo la Grana, l'uomo le avrebbe detto, consegnandole il pacco: «*Dobbiamo scegliere fare un grosso colpo, una cosa che ci metterà a posto per un bel po' di tempo*». La bionda amica di Dino non ha confermato la frase al magistrato, ma l'ha riferita ad una sua amica che, a sua volta, l'ha ripetuta al dr. Montesano.

Con Renata Grana, le persone in carcere per le recenti rapine sono salite a sette, tra le quali due donne. C'è un legame fra tutti gli arrestati o si tratta di bande diverse? La Squadra Mobile e la Criminalpol sono convinte che il filo conduttore di tutta l'organizzazione sia unico, anche se ai diversi colpi non hanno partecipato sempre gli stessi banditi. Oggi verrà perquisito l'alloggio della Grana, nella speranza di trovare qualche elemento utile a scoprire il nascondiglio di «Dino». Ma si cercano con accanimento anche altri due personaggi, spariti dopo le rapine: Salvatore Amoroso, 26 anni, via Galluppi [illegible] e la sua amica, Maria Cicconi. Sarebbero i fornitori delle armi.

Ieri sera, per vendetta

Cagliaritano ferito con una rivoltellata mentre rincasa dalla partita di calcio

CAGLIARI, giovedì sera.

Con una rivoltellata alla schiena il ragioniere Piero Montalbano, di 24 anni, è stato gravemente ferito ieri sera, mentre rientrava a casa in viale San Avendrace 188, alla periferia della città dopo aver assistito alla partita Cagliari-St-Etienne.

Era appena entrato nel portone dello stabile quando da una «600» Fiat sono stati sparati tre colpi di rivoltella: due colpi sono andati a vuoto, il terzo ha colpito l'uomo alla schiena e ha leso il fegato. L'auto si è quindi allontanata a gran velocità.

Sembra che il ferimento del ragioniere Montalbano sia dovuto ad una vendetta. Gli agenti starebbero cercando il pensionato Pasqualino Fadda di 65 anni, che abita nello stesso palazzo del ragioniere.

Il processo oggi a Biella

Davanti ai giudici il sindaco comunista che percosse il missino

L'episodio avvenne nel municipio di Cossato tre anni fa - L'imputato respinge l'addebito

dal corrispondente

Biella, giovedì sera.

Si svolge oggi in tribunale il processo a carico del sindaco comunista di Cossato, Ezio Abate di 51 anni, che la prefettura di Vercelli ha recentemente sospeso dalle sue funzioni in attesa dell'esito del procedimento penale. L'Abate è accusato di lesioni e sequestro di persona: durante una discussione, avvenuta tre anni fa nel municipio di Cossato, avrebbe percosso il segretario della locale sezione del msi, Pier Orlando Zambon, che a quell'epoca aveva 19 anni, trattenendolo poi nell'ufficio per quasi un quarto d'ora.

Il fatto era stato causato dalla mancata affissione di manifesti con i quali il movimento sociale protestava contro il ritorno in patria dell'attuale senatore comunista Franco Moranino. Il comandante partigiano biellese si era rifugiato in Cecoslovacchia, com'è noto, per sfuggire ad una condanna inflittagli dalla magistratura italiana, i cui effetti sono stati poi annullati dalla grazia concessagli dal presidente della Repubblica. Il sindaco Abate non aveva autorizzato l'affissione del manifesto perché riteneva che alcune frasi costituissero vilipendio al Capo dello Stato e alla Resistenza.

Lo Zambon si recò dal sindaco per chiedere spiegazioni. Seguì una discussione, che in breve degenerò. Il giovane riportò la frattura di una costola e attribuì le lesioni alle percosse dell'Abate. Il sindaco sostiene invece di essersi limitato a dargli uno spintone per cacciarlo fuori, perché lo Zambon gli avrebbe rivolto una frase offensiva. Mentre il giovane si stava allontanando, l'Abate lo raggiunse nel corridoio e lo riportò nell'ufficio trattenendolo, dice l'accusa, per una quindicina di minuti.

Questo secondo episodio, dice il sindaco, sarebbe stato causato da una frase pronunciata dallo Zambon mentre se ne andava. «*Vado dai carabinieri per ottenere l'autorizzazione ad affiggere i manifesti*», avrebbe detto il giovane, suscitando la reazione dell'Abate, che avrebbe ribattuto: «*Allora li aspettiamo qui*». Il sindaco, a quel che risulta, incaricò effettivamente un messo di telefonare in caserma, costringendo lo Zambon ad attendere l'arrivo del maresciallo nel suo ufficio.

p. m.

Con un topo morto inquinato l'acquedotto

OVADA, giovedì sera.

(f. m.) Ignoti vandali avrebbero cercato d'inquinare l'acqua dell'acquedotto comunale di Cassinelle, gettando un topo morto dentro una delle cisterne. La scoperta è stata fatta dagli addetti all'acquedotto che, notato come fosse stata forzata la serratura della saracinesca che chiude la vasca, hanno rinvenuto nell'acqua l'animale morto.

Si è immediatamente provveduto alla disinfezione dell'impianto per evitare pericoli di inquinamento e danni alla salute pubblica. Il sindaco di Cassinelle ha presentato ai carabinieri di Molare una denuncia contro gli ignoti vandali e ora sono in corso indagini per cercare di giungere alla loro identificazione.

STRESA — Al Palazzo dei Congressi continuano i lavori del 44° congresso nazionale dei medici condotti, cui partecipano quasi un migliaio di delegati giunti da tutta Italia.

Immobilizzano l'amica e rapinano uno straccivendolo

L'aggressione compiuta da quattro giovani stanotte alla periferia di Pinerolo

dal corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

(m. g.) Un uomo è stato aggredito e rapinato del portafogli stanotte mentre rincasava. E' accaduto verso mezzanotte alla periferia di Pinerolo.

Lo straccivendolo Ernesto Pons, di 50 anni, si avviava verso la sua abitazione, in via San Michele 12, con l'amica Margherita Ferrero, di 43 anni. I due si erano attardati in un locale pubblico. Giunti sotto l'androne buio, che unisce la strada al cortile dov'è il loro alloggio, sono stati affrontati da quattro giovani.

Uno ha immobilizzato la Ferrero, gli altri hanno aggredito il Pons, l'hanno malmenato, gettato a terra e quindi derubato del portafogli contenente 45 mila lire.

Subito dopo sono balzati su un autofurgone Fiat «850» e sono ripartiti velocemente verso il centro di Pinerolo: dalle prime indagini risulta che il veicolo usato per la rapina era stato rubato la stessa sera a Torino.

Soccorso dalla Ferrero e dai vicini di casa, il Pons è stato ricoverato al vicino ospedale «Agnelli» con prognosi di quindici giorni.

Vicequestore di Padova ferito in un incidente

Trento, giovedì sera.

Il vicequestore di Padova e capo della Criminalpol per il Veneto dott. Giuseppe Chiodi, di 49 anni, il brigadiere Aldo Cecchetto di 47 anni, e l'autista Antonio Rizzi di 52 anni, sono rimasti feriti la scorsa notte in un incidente sulla statale della Valsugana.

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Borgo Valsugana. Particolarmente gravi risultano le condizioni del brigadiere Cecchetto.

Stamane a Sanremo

Giovane operaio muore sul lavoro

Sanremo, giovedì sera.

Un elettricista di 26 anni, Ernesto Pontiroli, di Guastalla, abitante con la famiglia ad Arma di Taggia, è precipitato stamane da un viadotto in costruzione dell'Autostrada dei fiori: è morto durante il trasporto all'ospedale di Bussana.

E' in corso un'inchiesta per stabilire le cause della disgrazia. Pare che l'operaio abbia perso l'equilibrio per un colpo di vento. Il Pontiroli, l'8 agosto scorso, era stato ricoverato all'ospedale perché colpito da una scarica elettrica mentre riparava una macchina.

ALBA — I parrucchieri per uomo e donna, in seguito a un'ordinanza del sindaco, resteranno chiusi tutte le domeniche.